

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Sovraccanoni elettrici alle società concessionarie di derivazioni d'acqua del Bormida. (21587)	9994	
ADAMOLI: Nuove norme di legge sulla previdenza marinara. (22800)	9995	
ALBIZZATI: Congedo anticipato al militare Giovanni Bruschi. (22738)	9995	
ALMIRANTE: Variante per Merano all'autostrada del Brennero. (23151)	9995	
BARDANZELLU: Sistemazione stazione marittima Isola Bianca di Olbia (Sassari). (22367)	9996	
BARDANZELLU: Ripristino aeroporto Venafiorita in Olbia (Sassari). (22546)	9996	
BARDINI: Attività della società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore (Siena). (22331)	9996	
BENSI: Campagna anti-doping nello sport. (22968)	9997	
BIMA: Generalità richieste per il reclutamento dell'esercito. (23039)	9998	
BUSETTO: Rivendicazioni dei bieticoltori italiani emigrati in Francia. (21365)	9998	
CAPRARA: Attività del gruppo battellieri di Capri (Napoli). (23266)	10000	
COLITTO: Utilizzazione di fondi concessi dall'amministrazione provinciale di Campobasso al comune di Sant'Elia a Pianisi. (22573)	10000	
COLITTO: Consolidamento castello di Forlì del Sannio (Campobasso). (22982)	10000	
COLITTO: Sistemazione strada provinciale di Morrone del Sannio (Campobasso). (23140)	10001	
COLITTO: Costruzione fontanine in Concasale (Campobasso). (23152)	10001	
COLITTO: Costruzione acquedotto rurale in Colli al Volturmo (Campobasso). (23153)	10001	
COLITTO: Indennità d'esproprio a Fascia Giulio per costruzione strada Vallecupa-Roccapirozzoli (Campobasso). (23154)	10001	
COLITTO: Contributo dell'amministrazione provinciale di Campobasso all'educando femminile Sant'Alfonso di Colletorto. (23203)	10001	
COLITTO: Rete idrica e fognante in Pesche (Campobasso). (23215)	10001	
CRUCIANI: Campagna anti-doping nello sport. (22961)	10002	
CUCCO: Manifestazioni della Primavera siciliana e ricettività alberghiera. (22431)	10002	
D'AMBROSIO: Situazione della cassa rurale ed artigiana dell'agro romano in contrada Finocchio. (22595)	10002	
DANTE: Liquidazione per infortunio sul lavoro in Svizzera a Benedetto Ernesto. (22141)	10003	
DE' COCCI: Finanziamenti statali a piccole imprese artigiane. (21546)	10003	
DE LEONARDIS: Tubazioni mobili per irrigazione aziendale in Fonte Rosa di Manfredonia (Foggia). (22876)	10003	
DE MICHELI VITTURI: Riconoscimento di località economicamente depressa a Spilimbergo (Udine). (23322)	10004	
FIUMANÒ: Cantieri di lavoro in San Luca (Reggio Calabria). (21776)	10004	
FIUMANÒ: Servizio di buncheraggio nel porto di Reggio Calabria. (22187)	10006	
FIUMANÒ: Opere pubbliche in comune di Montebello Ionico (Reggio Calabria). (22189)	10007	
FIUMANÒ: Approvvigionamento idrico di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22478)	10008	
FIUMANÒ: Consultorio pediatrico e orfanotrofo in Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22482)	10008	
FODERARO: Difesa a mare di Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (23125)	10008	
FUSARO: Frodi alimentari della ditta commerciale Adriatica di Pesaro. (22962)	10009	
LUCIFREDI: Assicurazione previdenziale per i marittimi pratici locali. (21961)	10009	
MAGLIETTA: Funzionamento dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni. (22616)	10010	
MANGINI: Difesa a mare di Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (23051)	10011	
MINASI: Sistemazione località Petrucci in Sant'Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria). (4643, già orale)	10011	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

	PAG.
MINASI: Approvvigionamento idrico del comune di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria). (22246)	10012
MISEFARI: Ponte sul torrente Valanidi (Reggio Calabria). (22091)	10012
MISEFARI: Collegamento stradale Antonimina (Reggio Calabria)-Piani della Milea. (22216)	10012
MISEFARI: Criteri nella sistemazione dei torrenti in Calabria. (22273)	10013
MISEFARI: Difesa a mare dell'abitato di Pizzo Calabro (Catanzaro). (23236)	10014
MISEFARI: Collegamento stradale Brancaleone-Pressocito (Reggio Calabria). (23248)	10014
NICOLETTO: Sottopassaggio proprietà attraversate dalla strada di circonvallazione di Rivoltella di Desenzano sul Garda (Brescia). (22513)	10015
PELLEGRINO: Costruzione porto peschereccio a Marsala (Trapani). (22210)	10016
RICCIO: Sviluppo turistico della zona flegrea di Napoli. (22931)	10016
ROBERTI: Rete fognante del rione Chiaia di Napoli. (4370, già orale)	10016
ROMEO: Provvidenze alla madre dell'operaio Domenico Alabrese morto in Germania. (22075)	10017
ROMUALDI: Ripristino pensioni per causa nazionale. (22364)	10018
SAMMARTINO: Movimenti franosi in Villacaneale di Agnone (Campobasso). (22589)	10018
SAMMARTINO: Sistemazione strada Santa Maria Oliveto - statale n. 85 (Campobasso). (23191)	10018
SCALIA: Giudizio del medico provinciale di Messina su uno sciopero di dipendenti ospedalieri. (22833)	10018
SINESIO: Porti pescherecci sul litorale Amalfi-Sapri. (Salerno). (22789)	10019
SPADAZZI: Ammodernamento delle ferrovie del sud. (22064)	10019
SPADAZZI: Attività dell'« Enal ». (22303)	10020
SPADAZZI: Completamento edificio scolastico di Abriola (Potenza). (22693)	10021
SPADAZZI: Campagna di guerra di militari prigionieri ante 8 settembre 1943. (23121)	10021
SPADAZZI: Trattamento dei sottufficiali sfollati dopo il trattato di pace. (23293)	10021
SPADOLA: Collegamenti aerei A. L. I. S. in Sicilia. (23049)	10022
TOGNONI: Sulla condotta sanitaria di Castel del Piano (Grosseto). (22868)	10022
TRIPODI: Completamento edificio postelegrafico in Soriano Calabro (Cosenza). (22132)	10022
VENTURINI: Gestione dell'autolinea Sezze (Latina)-Latina. (17842)	10023
VIDALI: Liquidazione danni subiti dal piroscrafo Italia. (23149)	10024

ADAMOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda intervenire, disponendo eventualmente anche per l'applicazione delle prescritte sanzioni, affinché sia fatta rispettare alle società concessionarie di derivazioni di acqua del bacino del Bormida, per la produzione di energia elettrica, l'obbligo di corrispondere i sovraccanoni secondo il disposto della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

Ad otto anni dalla emanazione della citata legge, per quanto riguarda il bacino del Bormida, nulla hanno finora versato le officine elettriche genovesi per l'impianto di Molare (Alessandria), l'acquedotto del Ferrari Galliera per l'impianto di Isoverde (Genova) e di Lavagnina (Alessandria), il cotonificio ligure per gli impianti di Rossiglione (Genova) di Limbo Carpesio (Savona).

L'interrogante chiede anche di conoscere se il ministro ritenga opportuno, in accoglimento dei voti espressi dal quarto congresso dei comuni ed enti montani, proporre l'estensione dell'obbligo dei pagamenti dei sovraccanoni a tutti gli impianti idroelettrici, quale sia la loro potenza e la loro posizione altimetrica. (21587).

RISPOSTA. — Il bacino imbrifero montano della Bormida comprende comuni delle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Genova e Savona, che si sono costituiti in consorzio ai sensi dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, tranne quelli (in numero di 38) della provincia di Alessandria.

Nessun accordo è stato sinora raggiunto tra il consorzio ed i comuni della provincia di Alessandria, interessati al bacino in parola, circa la ripartizione dei sovraccanoni introitati e da introitare.

Gli impianti idroelettrici risultanti nel bacino della Bormida, e gravati da sovraccanoni, sono i seguenti:

1°) provincia di Alessandria: impianto di Lavagnina della società De Ferrari Galliera: potenza nominale chilowatt 511,09.

L'impianto di Molare della società A. Officine elettriche genovesi, essendo risultato, da successivi accertamenti all'uopo eseguiti, con opere di presa al di sotto della quota 300, che è il limite minimo assoluto della delimitazione del bacino della Bormida, non è più soggetto al pagamento del sovraccanone.

2°) provincia di Genova: impianto di Rossiglione, della società Cotonificio ligure, potenza chilowatt 273,50; impianto Isoverde della società De Ferrari Galliera potenza nominale chilowatt 1.188,23.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

3^o) provincia di Savona: impianto Cairo Montenotte, della società Falck, potenza chilowatt 3473; impianto Limbo, della società Cotonificio ligure, chilowatt 350: impianto Carpescio, della stessa società Cotonificio ligure, chilowatt 644.

Pertanto la potenza nominale complessiva soggetta a sovraccanone è di chilowatt 7.459.82, cui corrisponde l'introito annuo di lire 7.439,82 per 1.300, uguale a 9671.79.

L'importo dei sovraccanoni finora versati è di sole lire 4.164.431, e si riferisce agli impianti di Rossiglione, Limbo e Carpescio della società Cotonificio ligure.

La stessa società è stata, pertanto, recentemente invitata ad effettuare gli ulteriori pagamenti per sovraccanoni maturati e non corrisposti, ed attualmente nei confronti della stessa società si stanno predisponendo gli atti ingiuntivi di pagamento.

Per l'impianto Cairo Montenotte la concessionaria società Falck ha raggiunto un accordo con il consorzio dei comuni della provincia di Genova, in base al quale versa allo stesso consorzio il correlativo sovraccanone.

Per quanto concerne, infine, gli impianti di Lavagnina e di Isoverde, è da far presente che la concessionaria società De Ferrari Galliera ha proposto ricorso giurisdizionale avverso gli atti ingiuntivi di pagamento, che sono stati sospesi dall'autorità giudiziaria, ed i relativi giudizi sono tuttora in corso.

Il Ministro: SULLO.

ADAMOLI, VIDALI E RAVAGNAN. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali disposizioni siano state già date per l'applicazione dell'articolo 13 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, sui miglioramenti delle pensioni ai marittimi, che prevedeva la emanazione entro due anni di un testo unico delle norme di legge sulla previdenza marinara e il loro coordinamento con l'intero sistema previdenziale. (22800).

RISPOSTA. — I lavori di predisposizione del testo unico delle norme di legge sulla previdenza marinara sono in via di ultimazione.

Si prevede pertanto che il relativo provvedimento sarà emanato entro il termine stabilito all'articolo 13 della legge 12 ottobre 1960, n. 1183.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga, contro lo spirito della legge e burocraticamente formalistico, il provvedimento che respinge la domanda di ammissione a congedo anticipato presentata dal giovane Giovanni Bruschi per il fatto che il fratello Mario della classe 1929 è stato congedato dopo solo 9 mesi di servizio. Nel caso di cui trattasi il congedo del Mario Bruschi fu dovuto a grave malattia, contratta in servizio, per cui allo stesso venne concessa la pensione.

Pare evidente all'interrogante che i tre mesi in meno dei 12 previsti siano largamente pagati dalla malattia — ripetesi di servizio — contratta da Mario Bruschi, malattia che gli impedisce di lavorare e che lo pone praticamente a carico dei familiari e in particolare del giovane di cui si è chiesto il congedo. L'interrogante si riferisce alla lettera 6 dicembre 1961 a lui indirizzata dal ministro. (22738).

RISPOSTA. — In seguito ad approfondito riesame della questione, si è disposto che, ai fini della concessione del beneficio del congedo anticipato di cui al n. 2 dell'articolo 85 del testo unico sul reclutamento dell'esercito, la ferma di leva interrotta per infermità riconosciuta dipendente da causa di servizio sia considerata come normalmente sodisfatta.

Alla stregua delle disposizioni impartite, sarà ripreso in esame anche il caso del giovane Bruschi.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se rispondano ad esattezza le notizie pubblicate sulla stampa, secondo cui il consiglio di amministrazione dell'« Anas » avrebbe dato parere contrario al passaggio per Merano (Bolzano) dell'autostrada del Brennero; per conoscere quale sia al riguardo il pensiero del Ministero dei lavori pubblici; e per conoscere altresì se, in omaggio a considerazioni del tutto obiettive di natura tecnica ed economica, il ministro intenda rivedere una decisione che appare contrastante con gli interessi turistici e sociali della zona. (23151).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'« Anas » nella adunanza del 25 gennaio 1962, nell'esame del tracciato dell'autostrada Brennero-Verona, ha preso anche in considerazione la variante proposta in corrispondenza di Merano, che prevedeva l'alterna-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

tiva del passaggio dell'autostrada lungo la Val Passiria anziché lungo la Val d'Isarco.

Dopo attenta comparazione degli elaborati, il suddetto consiglio, vagliati gli elementi tecnici, economici e sociali che sono stati posti a base del predisposto progetto di massima, ha ritenuto opportuno di dare la preferenza al tracciato della valle d'Isarco come quello più rispondente sia alle finalità tecniche ed economiche dell'opera — nel quadro generale della viabilità nazionale — sia alle esigenze delle popolazioni direttamente interessate all'arteria di cui trattasi.

Il Ministro: SULLO.

BARDANZELLU. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere se vedano la necessità di dare sistemazione definitiva alla stazione marittima dell'Isola Bianca di Olbia (Sassari), le cui squalide condizioni sono rimaste al punto in cui furono provvisoriamente lasciate nel primo dopoguerra, mentre le esigenze del traffico sono di gran lunga aumentate, anche a causa del movimento turistico che ha avuto in questi anni un eccezionale sviluppo. (22367).

RISPOSTA. — Qualora un deciso miglioramento delle condizioni di bilancio lo consenta, questo Ministero esaminerà il problema della sistemazione della stazione marittima del porto di Olbia, il cui progetto è, comunque, in corso di redazione a cura del genio civile per le opere marittime di Cagliari.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

BARDANZELLU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda provvedere, come è apparso da alcune notizie pubblicate dai giornali sardi, al ripristino dell'aeroporto di Venafiorita nel comprensorio di Olbia, per esaudire finalmente l'aspirazione delle popolazioni della Gallura e del nuorese, che nella riattivazione della linea aerea Olbia-Roma ravvisano un mezzo essenziale di dilatazione e di progresso per lo sviluppo dell'economia e della vita sociale della zona interessata e di tutta la Sardegna. (22546).

RISPOSTA. — La possibilità di mettere l'aeroporto di Olbia Venafiorita in condizione di agibilità ai fini della sua utilizzazione quale scalo aeroturistico nazionale e internazionale per aerei di prima categoria fino a 1.500 chilogrammi forma oggetto di studio da parte degli organi tecnici dell'aeronautica.

Per i motivi già illustrati nella risposta a precedente interrogazione orale (allegato al resoconto della seduta del 20 maggio 1961), non si rende, invece, possibile, almeno per il momento, prendere in considerazione l'opportunità di procedere — data l'attuale disponibilità di bilancio — ai complessi e costosi lavori che comporterebbe la riapertura del predetto aeroporto al traffico aereo commerciale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BARDINI, TOGNONI E BECCASTRINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e commercio.* — Per sapere se siano a conoscenza del malcontento esistente tra i lavoratori e la cittadinanza di Abbadia San Salvatore e dell'Amiata (Siena) a seguito di alcuni atti che sarebbero stati compiuti dalla direzione della miniera (società Monte Amiata di Abbadia San Salvatore) e che sono in contrasto con una giusta politica di sfruttamento dei giacimenti minerari di cui è concessionaria, con la prospettiva di sviluppo delle attività minerarie e di industrie di trasformazione nella zona, con una oculata azione per il collocamento del mercurio sul mercato.

I fatti che fanno nascere le preoccupazioni e le critiche sopra esposte sarebbero i seguenti:

1°) la società Monte Amiata avrebbe un deposito di 70 mila bombole di mercurio e non avrebbe, nei mesi scorsi, effettuato vendite mentre le società private Siele e Argus (che operano nella stessa zona e lavorano anch'esse il mercurio) non erano in grado di far fronte alle richieste del mercato;

2°) la direzione della miniera metterebbe in atto sistemi di coltivazione per cui solo le zone dove il minerale è più ricco verrebbero sfruttate mentre altre sarebbero abbandonate;

3°) le azioni della società sarebbero state ribassate di circa 2 mila lire e contemporaneamente si sarebbe proceduto alla vendita di gran parte di queste, tanto che il pacchetto azionario dello Stato si sarebbe ridotto al 37 per cento rispetto al 54 per cento precedente.

Gli interroganti domandano se tali notizie corrispondano a verità e cosa i ministri interessati intendano fare perché tale azienda che opera in una zona depressa di montagna, assolva ad una funzione di sviluppo economico e sociale. (22331).

RISPOSTA. — Non può affermarsi che vi sia stato, o vi siano, sproporzioni fra le vendite

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

di mercurio della società Monte Amiata e quelle degli altri produttori della zona: le spedizioni, essendo in dipendenza di termini o calendari di conseguenza fissati dai compratori, possono subire notevoli oscillazioni da un mese all'altro.

Le giacenze di mercurio di tutte le società produttrici sono in aumento in considerazione della diminuzione delle esportazioni verificatesi, nel decorso anno, a causa della comparsa, sui mercati dell'Europa occidentale, di due nuovi concorrenti: Unione Sovietica e Cina popolare. Dette nazioni, facendo affluire quantitativi notevoli di metallo su un mercato già depresso per esuberanza di offerta, hanno provocato un forte ribasso delle quotazioni e, nel contempo, una contrazione delle vendite degli altri produttori.

Con siffatta situazione non restavano che due alternative: o mettere in *stock* l'eccesso di produzione, oppure continuare la produzione stessa ad un volume corrispondente alle ridotte possibilità di assorbimento del mercato. Questa seconda soluzione è stata evitata perché, implicando una riduzione del numero degli operai occupati, avrebbe avuto dannose ripercussioni sulla popolazione amiatina.

Circa il secondo punto dell'interrogazione, va notato che la coltivazione dei giacimenti in concessione alla società Monte Amiata procede in modo sistematico e razionale, con cantieri distribuiti nelle varie sezioni delle miniere (nelle quali si riscontrano tenori del minerale notevolmente differenti), avendo riguardo da un lato all'esigenza di un integrale sfruttamento dei giacimenti, dall'altro alla necessità di alimentare i forni di distillazione con minerale di caratteristiche appropriate.

In particolare, fra il 1960 ed il 1961, il tenore medio del minerale estratto nella principale miniera della società Monte Amiata, quella di Abbazia San Salvatore, è stato praticamente costante.

In merito al ribasso delle azioni della società, si sottolinea che ciò non costituisce un caso singolo, ma si inquadra nel noto fenomeno che ha interessato i titoli azionari di tutto il settore.

Si precisa, con l'occasione, che la partecipazione statale nella società costituita, come è noto, di una parte Stato e di una parte I.R.I. è da molti anni immutata: essa è pari al 53,67 per cento di cui il 20,98 per cento appartenente allo Stato e il 32,69 per cento al predetto istituto.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

BENSI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a sua conoscenza il profondo turbamento determinatosi nella opinione pubblica italiana e le ripercussioni all'estero a seguito della denuncia da parte del presidente della Lega nazionale professionisti, dottor Pasquale, circa pratiche illecite di *doping* che sarebbero state riscontrate nel corso dell'attuale campionato, su giocatori di varie società; per sapere, altresì, se la campagna anti-*doping*, lodevolmente annunciata dalla Lega nazionale calcio per il regolare espletamento del torneo e per la preservazione della salute degli atleti, possa essere estesa ad altri sport, allo scopo di reprimere ogni scandaloso fenomeno anti-sportivo, e se ritenga in proposito di richiamare l'attenzione del Comitato olimpico nazionale; per sapere, infine se, pur nel rispetto delle competenze di una giurisdizione speciale come quella sportiva, ritenga di richiamare i responsabili dello sport nazionale alla necessità di fissare norme d'indagine in analogia con le garanzie che la legge comune conferisce al cittadino, enti e associazioni, e cioè che su una materia così delicata moralmente e controversa scientificamente come il *doping* si proceda riconoscendo ai preventi il diritto al contraddittorio, a mezzo dell'acquisizione delle controprove, in modo che non possano sussistere dubbi su procedimenti che hanno conseguenze psicologiche, morali e sociali, dalle quali non si può prescindere. (22968).

RISPOSTA. — Com'è noto, l'accezione del termine *doping*, con cui un tempo si intendeva la stimolazione illecita dei cavalli da corsa, si è successivamente estesa per indicare quelle sostanze che, introdotte nell'organismo umano, determinano una azione eccitante sul sistema nervoso del soggetto.

L'azione delle sostanze *doping*, che si risolve in un ritardo della insorgenza della fatica, determina un rapido consumo delle riserve energetiche dei muscoli, con conseguenze dannose per l'organismo facilmente intuibili; tali conseguenze possono provocare, a seguito di un uso abitudinario degli eccitanti, uno stato di intossicazione cronica dell'organismo.

L'uso del *doping* (la bomba, come viene chiamata negli ambienti sportivi) altera la personalità psico-fisica ed in ciò sta la spiegazione di tanti crolli di atleti fisicamente sanissimi e tecnicamente perfetti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

La vittoria agonistica deve essere espressione di sanità fisica e morale che nessun preparato chimico può sostituire.

Pertanto, è da approvare, in linea di principio, l'iniziativa della campagna anti-doping intrapresa dalla Federazione italiana gioco calcio, e ciò senza entrare nel merito delle discussioni e dei dubbi sollevati dall'esperimento condotto in questi mesi.

La situazione legislativa vigente non consente, purtroppo, specifici interventi nel settore di cui sopra.

D'altra parte, si concorda sulla necessità di apprestare con sollecitudine gli strumenti idonei ad affrontare ed eliminare il fenomeno presso tutte le attività sportive.

A tal fine, sembra opportuno promuovere la determinazione, da parte di organi tecnicamente competenti, delle sostanze da proibire e dei dosaggi che, per alcune di esse, possono essere ritenuti non dannosi.

Sarà necessario, inoltre, stabilire le condizioni e le modalità dei controlli da effettuare sugli atleti: al riguardo giova ricordare che, ai sensi della legge 28 dicembre 1950, n. 1055, la tutela sanitaria dell'attività sportiva è affidata alla Federazione medico-sportiva italiana affiliata al « Coni » ed è sottoposta alle direttive ed alla vigilanza del Ministero della sanità.

È auspicabile, quindi, che la predetta Federazione possa disporre dei mezzi necessari per l'attuazione delle citate iniziative.

Per quanto di competenza non si mancherà di promuovere ed assecondare ogni intervento inteso ad eliminare il dannoso fenomeno dell'uso di eccitanti nelle attività sportive. E, al riguardo, verrà richiamata l'attenzione del « Coni » sulla necessità di vigilare rigorosamente sulle manifestazioni del fenomeno e di seguire, nei procedimenti relativi, i principi che assicurano agli atleti ed agli enti interessati le garanzie previste dall'ordinamento giuridico.

Recentemente anche il Comitato olimpico internazionale (C.I.O.), al fine di contribuire agli sforzi compiuti da numerose organizzazioni sportive nazionali ed internazionali, ed in accordo con rappresentanti dell'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.), ha deciso di istituire una speciale commissione per studiare il problema del drogaggio e le sue conseguenze e per indicare i mezzi adatti per lottare contro questi abusi.

Il professor La Cava, segretario della Federazione internazionale di medicina sportiva,

sarà uno degli specialisti a disposizione della predetta commissione.

Sarà, pertanto, opportuno attendere i risultati di questa iniziativa per poter apprestare una regolamentazione su basi e procedimenti scientifici aventi i requisiti della certezza.

Il Ministro: FOLCHI.

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia o meno da ritenersi abrogato il disposto dell'articolo 322 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito e se comunque il Ministero voglia chiarire la situazione, divenuta più che mai confusa a seguito della legge 31 ottobre 1955, n. 1064, e del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 432. (23039).

RISPOSTA. — La legge e il decreto richiamati dall'interrogante dispongono, tra l'altro, che la indicazione della paternità e della maternità debba essere omessa in tutti quegli atti « nei quali la persona sia indicata per fine diverso da quello relativo all'esercizio di doveri o diritti derivanti dallo stato di legittimità o di filiazione ».

Poiché il disposto dell'articolo 322 del regolamento di esecuzione del testo unico sul reclutamento dell'esercito ed in genere tutte le norme riguardanti l'ammissione ai benefici di leva fanno espresso riferimento allo stato di legittimità o di filiazione, l'emanazione della legge e del decreto anzidetti non può aver avuto riflesso alcuno sulla efficacia dell'articolo e delle norme citati.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUSETTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative siano state intraprese o siano in atto da parte del Governo circa l'accoglimento delle giuste rivendicazioni che i lavoratori emigranti in Francia per i lavori bieticoli hanno, da tempo, fissato nei seguenti punti:

1°) aumenti salariali e fissazione di tariffe di cottimo più elevate;

2°) istituzione di una indennità di ingaggio;

3°) revisione dell'accordo esistente con il governo francese per un miglioramento del beneficio del cambio;

4°) garanzia della copertura assicurativa in caso di malattia;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

5°) accreditamento delle giornate di lavoro effettuate in Francia sui nostri elenchi anagrafici, in modo che i lavoratori e i loro familiari possano beneficiare di tutte le prestazioni previdenziali e assistenziali;

6°) miglioramento in qualità e in quantità dei generi alimentari corrisposti dalle aziende agricole;

7°) garanzia dell'assoluta idoneità igienica dei locali ove vengono ospitati i lavoratori emigranti;

8) completa gratuità del viaggio di andata e ritorno a favore degli emigranti, dal luogo di lavoro in Francia al comune di residenza in Italia, in occasione delle elezioni politiche e amministrative. (21365).

RISPOSTA. — L'ammontare delle retribuzioni per le varie categorie di lavoratori, sia stranieri sia nazionali e quindi anche per i bieticoli, è, come noto, la risultante di contrattazioni collettive tra le organizzazioni sindacali operaie e imprenditoriali francesi. In tal modo viene concordata, per ogni campagna bieticola, la retribuzione da corrispondere al lavoratore per ogni ettaro lavorato, nonché l'ammontare della trattenuta giornaliera per il vitto e l'alloggio.

Per quanto concerne i nostri lavoratori, essi usufruiscono di un trattamento salariale identico a quello fatto ai francesi, e come per questi la loro retribuzione varia a seconda che si tratti di lavori di sarchiatura o di sradicamento. Altrettanto dicasi per le tariffe del cottimo.

Per quanto riguarda l'indennità di ingaggio si comunica che non si è mancato a suo tempo, d'intesa con il Ministero del lavoro e previdenza sociale, di avanzare tale richiesta alle competenti autorità francesi. Dette autorità hanno fatto presente di non poterla accogliere per non creare a vantaggio degli italiani disparità di trattamento con i lavoratori bieticoli nazionali o provenienti da altri paesi.

In riferimento al « beneficio di cambio » si comunica che esso venne concesso allo scopo di assicurare ai lavoratori la possibilità di effettuare rimesse in Italia in misura non inferiore a quelle che effettuavano prima della svalutazione del franco, nonché di compensarli parzialmente della mancata corresponsione degli assegni familiari e delle prestazioni di malattia ai congiunti rimasti in Italia.

Benché la situazione di svantaggio di cui sopra sia successivamente migliorata, il be-

neficio di cambio continua ad essere concesso ed il suo tasso varia in ragione inversa dell'ammontare delle tariffe salariali.

A norma, poi, dell'accordo italo-francese del 3 marzo 1956, i lavoratori stagionali italiani e quindi anche i bieticoli, ora beneficiano dell'assicurazione malattia durante la loro permanenza in Francia.

Inoltre, la Commissione amministrativa della C.E.E. ha posto allo studio la estensione ai lavoratori stagionali delle disposizioni contenute nei regolamenti 3 e 4 per la sicurezza sociale dei lavoratori migranti. Tali disposizioni saranno ovviamente applicate ai nostri bieticoli in Francia.

Circa il quinto punto dell'interrogazione si fa presente che anche tale misura è contemplata dal detto progetto allo studio, presso la Commissione C.E.E., per cui saranno presi in considerazione ai fini previdenziali i periodi di lavoro effettuati da un lavoratore stagionale di un paese della Comunità nel territorio di un altro Stato membro.

Circa il sesto punto dell'interrogazione si comunica che sotto tali aspetti, le nostre autorità diplomatiche e consolari in Francia provvedono alla tutela dei lavoratori bieticoli effettuando sopralluoghi nelle zone di maggiore occupazione dei lavoratori stessi, d'intesa con il ministero francese dell'agricoltura e con il concorso degli ispettori delle leggi speciali per l'agricoltura.

Riscontrandosi deficienze nelle condizioni di alloggio e di vitto, vengono diffidati i datori di lavoro francesi a provvedere alla loro eliminazione e, in caso di mancato adempimento, viene rifiutata ai datori di lavoro stessi l'ulteriore assegnazione di mano d'opera italiana.

Per quanto concerne più particolarmente il vitto, è da tener presente che le squadre di lavoratori bieticoli giungono sovente in Francia accompagnate da una donna compaesana, parente di uno dei lavoratori stessi, che accudisce alla preparazione dei pasti secondo i gusti nazionali.

Circa infine la gratuità del viaggio in occasione delle elezioni politiche ed amministrative si fa presente che ad una soluzione di tale questione nel senso auspicato ostano ragioni di principio e vari motivi sia d'ordine pratico che formale non spettando ovviamente alle autorità straniere di sopportare l'onere delle spese di viaggio dal luogo di lavoro al confine e, non esistendo per il percorso in territorio nazionale una disposizione legislativa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

che prevede il caso in esame né, tanto meno, fondi di bilancio destinati a tale scopo.

Tuttavia è da tenere presente che per quanto riguarda il percorso in territorio nazionale, le amministrazioni competenti (interno, esteri, marina mercantile, ferrovie e trasporti) stabiliscono di volta in volta le facilitazioni di cui possono beneficiare le varie categorie di elettori, siano essi residenti in Patria o all'estero. Così in occasione delle elezioni politiche del 1958, i connazionali emigrati per motivi di lavoro, in particolare, usufruirono della completa gratuità del viaggio di andata e ritorno dalla stazione di confine a quella del domicilio elettorale.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

CAPRARA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quando si intenda aderire alla richiesta del gruppo battellieri di Capri (Napoli) già avanzata dalla organizzazione sindacale, di eseguirvi una inchiesta amministrativa come consentono e prescrivono le leggi vigenti. (23266).

RISPOSTA. — L'attività del gruppo motoscafisti di Capri è disciplinata da un regolamento locale del servizio nonché da un regolamento interno approvati entrambi dalla capitaneria di porto di Napoli.

Tra i componenti il gruppo esiste tuttavia un notevole dissidio, determinato da divergenze di interessi, che è recentemente sfociato in una serie di proteste e di segnalazioni di pretese manchevolezze e disservizi, tutte dirette ad ottenere una radicale modifica della esistente disciplina. Poiché in realtà non tutti gli inconvenienti lamentati sono risultati infondati, la capitaneria di porto di Napoli ha da tempo sottoposto ad un attento esame le norme regolamentari sopra indicate allo scopo di dare al servizio in questione un nuovo assetto più rispondente alle esigenze degli utenti e dei motoscafisti stessi.

La stessa autorità marittima ha indetto una riunione, alla quale parteciperanno anche il sindaco di Capri, il capo del gruppo, nonché una rappresentanza dei suoi componenti, allo scopo di acquisire ogni possibile elemento di giudizio atto a stabilire quali modifiche sia opportuno apportare al servizio in questione.

Allo stato della pratica questo Ministero non ritiene di dover disporre una inchiesta

amministrativa sul funzionamento del gruppo che, d'altra parte, non risulta sia stata mai avanzata all'amministrazione.

Il Ministro: MACRELLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come siano stati utilizzati:

1°) il contributo di lire 200 mila concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise per lavoro di sistemazione del monumento alla Madonna di Fatima in Sant'Elia a Pianisi (Campobasso);

2°) il contributo di lire 700 mila per acquisto di suppellettili per la scuola media di detto comune;

3°) il contributo di lire 200 mila al laboratorio di padre Raffaele, sito nello stesso comune;

4°) il contributo di lire 200 mila lire all'asilo infantile del ripetuto comune. (22573).

RISPOSTA. — I contributi dell'amministrazione provinciale di Campobasso indicati dall'interrogante sono utilizzati come segue:

1°) lire 200 mila per i lavori di sistemazione del monumento alla Madonna di Fatima, eretto nel comune di Sant'Elia a Pianisi, il cui costo complessivo si è aggirato sui 3 milioni di lire;

2°) lire 700 mila per l'acquisto, da parte del citato comune, di materiale didattico e suppellettili per le scuole medie e la direzione didattica;

3) lire 200 mila per l'acquisto da parte del laboratorio padre Raffaele di una macchina per maglieria e di sedie necessarie per le allieve;

4°) lire 200 mila per lavori di riattamento dei locali dell'asilo infantile per i quali è occorsa la spesa di lire 1.500.000.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda urgente disporre la esecuzione delle necessarie riparazioni alla rimanente parte del castello comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), essendo pericolosa per la pubblica incolumità. (22982).

RISPOSTA. — Attualmente sono in corso di esecuzione i lavori di consolidamento del castello comunale di Forlì del Sannio. com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

portanti una spesa di lire 2 milioni finanziata da questo Ministero ai sensi del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se creda intervenire presso l'amministrazione provinciale del Molise per indurla a provvedere alla sistemazione della strada, che dal bivio porta a Morrone del Sannio (Campobasso). (23140).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Campobasso, riconoscendo la necessità di provvedere alla sistemazione della strada provinciale di Morrone del Sannio, ha già stabilito di includere i relativi lavori, dell'importo di circa 40 milioni, nel programma delle opere da eseguirsi con il finanziamento della Cassa per il mezzogiorno non appena quest'ultima autorizzerà la compilazione del programma medesimo.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano stati costruiti in Concacasale (Campobasso) i due fontanini con condotta, per cui la amministrazione provinciale del Molise nell'ottobre 1960 concesse un contributo di lire 400 mila. (23152).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte è risultato che il contributo di lire 400 mila concesso al comune di Concacasale dall'amministrazione provinciale di Campobasso, è stato utilizzato per la costruzione di due fontanini nella piazza XXV luglio e nella via comunale per Venafro.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato costruito l'acquedotto rurale di Colli al Volturmo (Campobasso) e per conoscere altresì da chi venga riscosso e come utilizzato il contributo di lire 500 mila concesso nell'ottobre 1960 dall'amministrazione provinciale del Molise quale contributo alla spesa per la costruzione di detto acquedotto. (23153).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso il comune di Colli al Volturmo, è risultato che il contributo in parola è stato utilizzato, nell'ottobre del 1960, per il ripri-

stino della condotta adduttrice dell'acquedotto rurale San Lorenzo, a servizio dell'abitato di detto comune nonché per la sistemazione delle strade di accesso alla sorgente ed alle frazioni Santa Giusta e Casoli.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno pagate a Fascia Giulio fu Domenico, da Vallecupa di Sesto Campano (Campobasso), le indennità a lui spettanti per l'esproprio di un suolo di sua proprietà in dipendenza della costruzione della strada di allacciamento alle frazioni di Vallecupa e Roccapiprozzi. A precedente interrogazione si rispose che erano in corso con l'interessato opportune trattative per il bonario concordato sull'ammontare delle indennità stesse. Senonché è trascorso ancora un anno e tali trattative non sono state neppure iniziate. (23154).

RISPOSTA. — In data 16 maggio 1962, il Fascia Giulio fu Domenico ha sottoscritto presso il competente ufficio del genio civile il verbale di concordamento dell'indennità spettantegli per l'espropriazione parziale del suolo in dipendenza della costruzione della strada Vallecupa-Roccapiprozzi.

Pertanto, quanto prima possibile, verrà liquidata al Fascia la citata indennità ammontante a lire 14.350.

Il Ministro: SULLO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando sia stata riscossa, dall'educandato femminile Sant'Alfonso di Colletorto (Campobasso), la somma di lire 200 mila concessa dall'amministrazione provinciale di Campobasso nell'ottobre del 1960. (23203).

RISPOSTA. — Il contributo suddetto è stato regolarmente riscosso dal presidente dell'ente in data 10 novembre 1960.

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) della rete idrica e della fognatura.

Per dette costruzioni fu promesso in data 31 agosto 1961 a detto comune il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

nella spesa di lire 30 milioni occorrente per il primo lotto di lavori. (23215).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica e della fognatura il comune di Pesche ha presentato soltanto in data 14 maggio 1962, il progetto generale e quello di primo stralcio dell'importo di 30 milioni.

Detto progetto è attualmente in corso di istruttoria presso il competente ufficio del genio civile.

Il Ministro: SULLO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere quali iniziative intendano assumere perché, in tutti i settori dell'agonismo sportivo, venga estesa la più severa repressione relativamente all'uso illecito di eccitanti; per sapere se ritengono di raccomandare al « Coni » la massima severità al fine di tutelare il fisico degli atleti e di garantire il normale svolgimento delle competizioni; per sapere, infine, se, in conseguenza delle perplessità insorte a seguito di alcuni procedimenti instaurati dalla F.I.G.C., ritengono di sollecitare il perfezionamento delle norme regolamentari vigenti in modo da ovviare ad eventuali dubbi e da garantire la possibilità ad atleti e società interessati di ogni responsabile controllo. (22691).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 22968, del deputato Bensi, pubblicata a pag. 9997).

CUCCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se, in considerazione del ripristino della concessione Primavera siciliana, che verosimilmente faciliterà l'afflusso di forestieri a Palermo e in Sicilia, ritengono anacronistico e assurdo, proprio quando bisognerebbe aumentare la ricettività della capitale dell'isola, attuare la deprecabile chiusura dell'albergo Excelsior di Palermo. (22431).

RISPOSTA. — Il suindicato albergo, come è noto, sorge su un'area gravata da un vincolo di piano regolatore, che ne prevede la destinazione a « zona verde »; costruito fin dal 1891, trovandosi in stato di grave deperimento, per cui il Ministero del turismo e dello spettacolo, con decreto del 20 dicembre 1961, lo ha declassato dalla seconda alla terza categoria.

In conseguenza, la Società grandi alberghi siciliani, S.G.A.S., che ne è la proprietaria, ha chiesto, alle competenti autorità, l'autorizzazione ad effettuare una sua chiusura temporanea, per alcuni lavori di restauro.

In considerazione però, dell'importanza delle manifestazioni turistiche indicate e della conseguente opportunità di non ridurre durante il loro svolgimento la ricettività di Palermo, il consiglio di amministrazione della citata società, nella riunione del 5 aprile 1962, ha deliberato di rinviare l'attuazione delle opere sopra cennate ad epoca successiva alla conclusione delle cerimonie.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
Bo.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esatta situazione contabile e giuridica della cassa rurale e artigiana dell'agro romano in contrada Finocchio; quali provvedimenti siano stati presi dall'attuale commissario allo scopo di recuperare i crediti; per quali motivi la cassa non abbia svolto quella funzione sociale insita nel proprio statuto. Ove risultassero fondate le voci, secondo cui un gruppo di privati starebbe per impadronirsi dell'istituto allo scopo di trasformarlo in un secondo momento in società per azioni, l'interrogante chiede quali tempestivi provvedimenti s'intendano adottare. (22595).

RISPOSTA. — La cassa rurale ed artigiana dell'agro romano in contrada Finocchio è una società cooperativa a responsabilità limitata che, per difetto di amministrazione, non è riuscita ad acquistarsi, dal 1955, la fiducia necessaria per una sana e progressiva affermazione.

Un'ispezione effettuata nel 1960 ha posto in rilievo una situazione molto precaria sotto il profilo patrimoniale e finanziario, nonché l'esistenza di varie irregolarità, per cui, ritenendosi sussistere le condizioni previste dall'articolo 57, lettere a) e b) della legge bancaria 12 marzo 1936, n. 375, con decreto ministeriale in data 24 ottobre 1961, l'azienda è stata sottoposta a gestione commissariale.

Sono tuttora in corso gli accertamenti necessari per la determinazione dello stato definitivo delle attività e passività della cassa.

Quanto alle voci correnti, secondo le quali gruppi di privati mirerebbero ad inserirsi nella Rurale, nulla di concreto è possibile prevedere finché non saranno portati a termine gli anzidetti accertamenti.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

La Banca d'Italia ha, tuttavia, assicurato che non mancherà di perseguire la migliore soluzione obiettivamente possibile per la ripresa dell'azienda.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

DANTE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere, da ciascuno per la parte di sua competenza, se intendano intervenire a favore di Benedetti Ernesto fu Giovanni Maria, nato l'8 novembre 1906 a Teor (Udine) e ivi residente, in via Case Nuove 12, per un infortunio subito in Svizzera.

La cassa di assicurazione svizzera ha comunicato allo stesso di essersi assunti gli oneri derivanti dall'infortunio e che li liquiderà attraverso l'« Inail ».

Si chiede quale sia lo stato della pratica e quando se ne preveda la conclusione. (22141).

RISPOSTA. — La pratica di liquidazione di che trattasi si è conclusa ai primi di aprile 1962 dopo l'intervento dell'ambasciata d'Italia a Berna presso la locale società generale di assicurazione, con la quale il datore di lavoro del Benedetti aveva stipulato una polizza per la copertura assicurativa contro i rischi d'infortunio a favore dei propri dipendenti.

Secondo quanto già comunicato all'« Inail » di Roma dalla predetta società di assicurazione, è già stato versato, da quest'ultima, al Benedetti la indennità complessiva per il periodo 7 febbraio 4 maggio 1961.

La società di assicurazione si è dichiarata disposta a liquidare, quindi, il caso del Benedetti, previa accettazione da parte dello stesso, nel modo seguente:

— indennità giornaliera dal 5 marzo al 30 giugno 1961 (118 giorni a franchi svizzeri 5 = 580) lire 82.680;

— spese mediche e ospedaliere lire 124.810, per un totale complessivo di lire 207.490.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

DE' COCCI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria e commercio.* — Per conoscere con quali criteri venga applicato, soprattutto nel Mezzogiorno e nelle altre zone depresse, l'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, per quanto riguarda le piccole imprese le quali possono garantire soltanto la metà dei finanziamenti non superiori ai 35 milioni. (21546).

RISPOSTA. — Ove l'interrogante abbia inteso riferirsi ai criteri di ripartizione del fondo per la concessione della garanzia sussidiaria dello Stato sui finanziamenti a piccole imprese industriali effettuati ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 luglio 1959, n. 623, l'articolo 8 della legge 25 luglio 1961, n. 649, non prevede espressamente una ripartizione del fondo stesso tra il Mezzogiorno e le altre zone depresse del centro-nord.

È da ritenersi che il Comitato interministeriale istituito dall'articolo 5 della citata legge n. 623, sugli incentivi, al quale spetta la formulazione delle proposte di concessione della garanzia suddetta, avrà particolare riguardo per i finanziamenti destinati all'impianto di nuove imprese industriali nel sud. Ciò anche perché l'articolo 6 della legge n. 623, modificato dall'articolo 9 della ricordata legge n. 649, ha riservato ai territori del Mezzogiorno, per quanto concerne la concessione del contributo statale in conto interessi, non meno del 50 per cento del totale dei contributi.

Si ritiene, inoltre, opportuno far presente che il Ministero dell'industria e del commercio, con circolare del 15 dicembre 1961, n. 83759, ha impartito a tutti gli istituti di credito, abilitati ad operare ai sensi della legge n. 623, precise disposizioni in merito all'allestimento delle domande per la concessione della garanzia statale sui finanziamenti di che trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: NATALI.

DE LEONARDIS. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui la Cassa non concede più contributi per l'acquisto di tubazioni mobili per l'irrigazione aziendale, riservandoli, invece, unicamente alle tubazioni fisse. Tale disposizione restrittiva, contrastante con l'indirizzo governativo di agevolare e di estendere l'irrigazione, drasticamente preclude la pratica irrigua a vaste zone contadine intensamente coltivate ed in via di sviluppo per l'impossibilità di costruire impianti fissi aziendali, principalmente sia per l'onerosità dell'impianto stesso e della sistemazione del terreno, sia per l'anormalità strutturale dei fondi e sia per la diversa titolarità del possesso e della proprietà.

Recentemente ben 126 piccoli proprietari della zona Fonte Rosa, in agro di Manfredonia (Foggia), si sono visti respingere dall'ispettorato compartimentale agrario di Bari

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

le domande di contributo per l'acquisto di tubazioni mobili, le sole tecnicamente idonee per irrigare le loro piccole aziende, già indirizzate verso colture ortive, con il grave e certo danno di lasciare inutilizzato l'impianto irriguo collettivo principale, già pronto per la distribuzione delle acque.

L'interrogante, infine, chiede se si ravvisi l'opportunità di emanare urgenti disposizioni perché venga ripristinata la possibilità di ottenere contributi per l'acquisto di tubazioni mobili. (22876).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, in attuazione di quanto disposto dalla circolare del 15 settembre 1960, n. 2/51324, non concede sussidi per tubazioni mobili, quando tali tubazioni si riferiscono ad impianti interamente mobili.

Tale provvedimento ha avuto origine dal fatto che gli impianti mobili richiedono un maggiore impiego di manodopera e quindi un maggior costo di esercizio, mentre quelli semifissi, anche se la loro realizzazione richiede un impegno finanziario maggiore, consentono economie non indifferenti nella spesa di gestione. Inoltre, le tubazioni mobili si prestano a facili trasferimenti.

Vi è poi da tener presente che spesso per l'irrigazione si chiede di utilizzare la falda freatica che è generalmente scarsa e consente di irrigare limitate superfici o piccoli orti. Ammettere, pertanto, a sussidio l'acquisto di tubazioni mobili, non è conveniente dal punto di vista dell'economia generale. Con le ali piovane, infatti, quasi sempre si va incontro ad una spesa che supera le 100 mila lire che, aggiunte al costo del pozzo ed a quello dell'impianto di sollevamento, portano ad una elevata incidenza per ettaro irriguo e ad una non necessaria dispersione di fondi.

In particolare, per quanto riguarda i piccoli proprietari dalla zona di Fonte Rosa, poiché gli stessi sono riuniti in cooperativa e poiché la zona da irrigare è suddivisa in distretti irrigui, potrebbe essere presa in considerazione la richiesta da parte della cooperativa stessa per la concessione di un certo quantitativo di ali piovane da fare usare a turno agli interessati. E ciò in considerazione anche del fatto che con ali piovane del diametro di 125-150 millimetri per irrigare le limitate superfici dei singoli soci, bastano poche ore ogni turno irriguo di 10-15 giorni, per cui dotando ogni singolo assegnatario, le anzidette ali resterebbero per lo più inutilizzate.

Il Ministro: PASTORE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, anche in relazione alla risposta all'interrogazione n. 22050 (allegato al resoconto della seduta del 27 marzo 1962), se ritenga di dover procedere con urgenza al riconoscimento di località economicamente depressa in favore del comune di Spilimbergo (Udine), ormai con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti e che è l'unico comune del Friuli non ancora classificato.

All'interrogante risulta che sia già stato fatto l'accertamento relativo alla diminuzione della popolazione, che incontestabilmente era l'unico elemento mancante per la determinazione delle caratteristiche richieste.

Il rapido riconoscimento provocherebbe indubbiamente un risveglio dell'attività economica e contribuirebbe a sanare almeno parzialmente il grave disagio del comune e della zona che su di esso gravita. (23322).

RISPOSTA. — Poiché alla data del decimo censimento generale la popolazione residente nel comune di Spilimbergo è risultata essere inferiore a 10 mila abitanti, si è reso possibile riprendere in esame la proposta pervenute nel settembre 1958 dalla prefettura di Udine per il riconoscimento di detto comune quale località economicamente depressa ai fini previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635.

In data 16 aprile 1962 è stata interessata la prefettura affinché, d'intesa con gli altri enti e cioè camera di commercio, industria e agricoltura, amministrazione provinciale e comune interessato, riferisca in merito alla situazione economica del comune stesso, sulla base anche di appositi questionari.

Una volta ultimata la relativa istruttoria e dopo aver sentito al riguardo il parere del ministro delle finanze, direzione generale delle imposte dirette, la pratica potrà essere sottoposta all'esame dell'apposito Comitato dei ministri, cui spetta ogni definitiva determinazione.

Il Ministro: PASTORE.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti, con carattere di urgenza, intendano adottare a favore dei 300 circa lavoratori del comune di San Luca (Reggio Calabria), rimasti disoccupati in se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

guito all'inopportuno licenziamento da parte dell'azienda forestale dello Stato.

Gli interroganti pensano che i Ministeri interessati potrebbero intervenire per dare inizio o sviluppo alle seguenti opere:

1°) manutenzione delle opere di rimboschimento, rimboschimento del bacino Bonamico nelle contrade Santo Stefano, Ponedamero, Sambuco, Costantino, ecc., da parte dell'azienda forestale dello Stato;

2°) sistemazione delle strade interne e di campagna attraverso cantieri di lavoro;

3°) costruzione delle fognature;

4°) tutte le altre opere di salvezza del suolo in applicazione della legge speciale per la Calabria n. 1177.

Si fa presente, altresì, che il comune di San Luca è uno dei centri a più alta percentuale di emigrazione e, quindi, più bisognoso di aiuti. (21776).

RISPOSTA. — Il provvedimento di parziale licenziamento dei lavoratori del comune di San Luca, adottato dall'ufficio speciale per la Calabria, è stato determinato dall'esaurimento di quei lavori la cui esecuzione non era influenzata dalla inclemenza della stagione invernale ora conclusa.

Infatti, con il miglioramento delle condizioni climatiche e stagionali si sta provvedendo al graduale riassorbimento di tutta la mano d'opera disoccupata del comune anzidetto.

Merita, comunque, di essere segnalato che, secondo gli atti dell'ufficio regionale del lavoro, risulta che, nel corso dell'anno 1961, dal predetto comune, il quale conta complessivamente circa 500 lavoratori agricoli, sono espatriati 49 braccianti mentre altri 19 sono in attesa di espatrio. Non sembra, pertanto, che nella fattispecie si possa parlare di « alta percentuale di emigrazione ».

Comunque, in merito ai provvedimenti da adottarsi a sollievo delle condizioni economiche della popolazione interessata, si ricorda che, in attuazione della legge 26 novembre 1955, n. 1177, recante provvedimenti per la Calabria, sono stati finora finanziati, da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, lavori di natura forestale, nel bacino del torrente Bonamico, per l'importo complessivo di circa 650 milioni di lire, mentre nel programma 1960-1961 è stato previsto un ulteriore finanziamento di 150 milioni di lire, la cui progettazione è in corso a cura del citato ufficio speciale per la Calabria.

L'esecuzione dei lavori approvati ha regolare svolgimento secondo l'ordine di priorità imposto da imprescindibili ragioni tecniche cui è subordinata la pratica attuazione ed il buon esito dei lavori stessi.

La Cassa per il mezzogiorno, dal suo canto, sta provvedendo alla manutenzione dei rimboschimenti nel bacino del Bonamico, interessanti il territorio del comune di San Luca, mentre per i rimboschimenti in corso di esecuzione con i fondi della legge speciale per la Calabria, la relativa manutenzione è compresa nell'ambito delle previsioni di ogni singolo progetto.

Anche in questo caso, tuttavia, i lavori in questione non possono avere carattere di continuità durante tutto l'anno, dato che le singole operazioni sono legate a determinati tempi tecnici e subordinate all'andamento stagionale.

In merito ad altre opere di conservazione del suolo in applicazione della legge del 26 novembre 1955, n. 1177, si fa presente che, quanto prima, da parte della Cassa per il mezzogiorno verrà dato corso ai lavori per la sistemazione idraulico-forestale dell'alto bacino del Buonamico, la cui gara d'appalto è in via di definizione.

Inoltre, sempre per opere idraulico-forestali nell'alto bacino del Buonamico, entro il corrente mese, l'anzidetto istituto sottoporrà alle determinazioni del consiglio di amministrazione un altro progetto, il cui importo è stato preventivato in lire 195 milioni.

Per quanto concerne la domanda del comune di San Luca, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale sulla spesa di lire 40 milioni occorrenti per la costruzione della fognatura, la medesima sarà tenuta presente nei programmi formulati dal Dicastero dei lavori pubblici, per opere del genere da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Inoltre, quando tale ammissione avrà avuto luogo e copia del relativo provvedimento sarà stata inviata alla Cassa per il mezzogiorno, quest'ultima provvederà a concedere le maggiori agevolazioni previste dagli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, per tali realizzazioni.

Per quanto concerne il consolidamento dell'abitato nel suindicato comune, si fa presente che da parte del Ministero dei lavori pubblici sono stati già eseguiti i necessari lavori per una spesa complessiva di lire 183 milioni, finanziati per lire 40 milioni con i fondi di bilancio, e per lire 20 milioni e lire 123 milioni rispet-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

tivamente con i fondi stanziati dalle leggi 10 gennaio 1952, n. 9, e 26 novembre 1955, n. 1177, per cui allo stato attuale non si rendono necessari ulteriori lavori di consolidamento.

Si informa, infine, che nel suindicato comune sono in corso di realizzazione, a cura dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria, i lavori di costruzione di 10 alloggi popolari, comportanti una spesa di lire 21.800.000 finanziata dall'anzidetto Dicastero ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

Per quanto riguarda le strade interne, dal Ministero dell'interno viene comunicato che l'ufficio regionale del lavoro ha provveduto all'apertura di un cantiere scuola per la sistemazione della strada San Luca-Carrà. Tale cantiere, gestito dall'azienda di Stato per le foreste demaniali, occuperà 15 lavoratori per complessive 127 giornate lavorative, comportando una spesa di lire 1.206.180. Detto cantiere ha iniziato la sua attività il 5 febbraio 1962.

Dal canto suo il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nel comunicare che i fondi di bilancio del corrente esercizio destinati all'attuazione dei cantieri per disoccupati, sono totalmente impegnati per lo svolgimento dei normali piani provinciali e che, conseguentemente, non vi sono possibilità di disporre la concessione straordinaria di cantieri in favore del comune di San Luca, così come richiesto dagli interroganti, ha tuttavia fatto presente che in attuazione del citato piano provinciale dei cantieri di Reggio Calabria nel corrente esercizio, sono stati recentemente approvati 2 cantieri di lavoro per il comune in questione per un totale di n. 3.175 giornate lavorative e con una spesa di lire 3.929.275.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

a) se corrisponda a verità la notizia, apparsa sulle pagine regionali dei giornali, in base alla quale il servizio di bunkeraggio nel porto di Reggio Calabria dovrebbe essere sospeso, perché rivelatosi di alto costo rispetto a quello praticato negli altri porti del paese e quali misure s'intendano prendere affinché ciò non si verifichi, dato il danno che deriverebbe all'economia della città-capoluogo;

b) se ritengano opportuno intervenire in accoglimento alle richieste della compagnia portuale, del pilota del porto, degli ormeggiatori, delle agenzie marittime, degli operai addetti al bunkeraggio e agli altri lavori del porto, dei camionisti addetti ai trasporti portuali, degli operatori economici interessati e nell'interesse dello sviluppo del porto stesso perché:

1°) il costruendo mercato ittico sia spostato in zona più idonea del porto;

2°) venga sollecitamente potenziato l'impianto d'illuminazione del porto;

3°) venga perfezionata la pratica dei mercati generali e ne siano costruiti altri;

4°) sia finalmente, portato a termine il piano regolatore del porto, tenendo conto altresì ch'esso deve servire la sistemanda zona industriale a nord. (22187).

RISPOSTA. — Dagli ultimi giorni del decorso mese di gennaio 1962 il servizio di bunkeraggio nel porto di Reggio Calabria è stato sospeso per volontaria decisione della società Sudoil, che gestisce il locale deposito, a seguito di accordi dalla stessa presi con la *Petrolgas Company* di Roma, società, quest'ultima, che riforniva il combustibile per la successiva erogazione alle navi.

Non sono noti i motivi che hanno determinato la suddetta sospensione; ove, però, per « alto costo » si debba intendere quello relativo alle spese di pilotaggio, ormeggio, rimorchio e diritti doganali e di agenzie, si fa presente agli interroganti che nel porto di Reggio l'incidenza complessiva di detti servizi non è superiore, ma se mai inferiore, se pur leggermente, a quella ricorrente in altri porti nazionali.

È, d'altra parte, da considerare che la dualità di un ente fornitore ed uno erogatore, la ristrettezza del bacino portuale che non consente ampie manovre, la limitata disponibilità di banchine, la deficienza di traffici commerciali veri e propri (traffici dai quali può occasionalmente anche derivare la necessità di bunkeraggio), il non essere il porto di Reggio sede di armamento di unità o porto-capolinea (porti nei quali le navi prima di iniziare un viaggio si riforniscono per lo stesso) sono tutti elementi che agiscono in maniera negativa per il contenimento, entro limiti di concorrenza, del costo complessivo del servizio di rifornimento.

Ne consegue che le misure da prendere per un eventuale ripresa del servizio si basano su una maggiore funzione di intenti tra la Pe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

trolgas e la Sudoil e sulla possibilità, da parte della prima, di poter disporre di combustibile ad un prezzo più basso, il che non è certamente facile ove si considerino il prezzo *standard* della nafta sul mercato mondiale e le limitate oscillazioni dei prezzi.

Per quel che riguarda, infatti, piloti, ormeggiatori, rimorchio ed agenti nonché, entro i limiti di legge, dogana, gli organi responsabili hanno già reso noto di essere pronti a collaborare, nella maniera più efficace possibile, acciocché il porto di Reggio possa rispondere alle necessità tecniche ed economiche dei rifornimenti.

Sulla opportunità dello spostamento del mercato ittico (le cui opere murarie sono del resto già state portate a termine) è stato discusso in una riunione svoltasi presso quella prefettura: il sindaco di Reggio Calabria non ha ritenuto però di poter aderire ad alcuna richiesta di spostamento avendo già appaltato i lavori.

Circa il potenziamento dell'impianto di illuminazione del citato porto, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente di aver recentemente approvata una perizia dell'importo di lire 30 milioni, e che i relativi lavori avranno inizio quanto prima.

Per quanto concerne la pratica dei mercati generali, il piano regolatore del porto prevede, in aggiunta ai magazzini in atto esistenti, la costruzione di due altri magazzini (e non mercati), la realizzazione dei quali è subordinata allo stanziamento dei fondi all'uopo occorrenti.

Circa, infine, la necessità di portare a termine l'attuazione del piano regolatore del porto di Reggio Calabria, il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che, nei limiti delle proprie disponibilità di bilancio, non ha mancato di provvedervi; attualmente sono in via di ultimazione i lavori di prolungamento del molo foraneo per un importo di lire 250 milioni.

Lo stesso Dicastero ha aggiunto che l'attuale deficienza di fondi e le limitatissime assegnazioni di bilancio per il prossimo esercizio finanziario non consentono di fare alcuna previsione per un ulteriore finanziamento dei lavori.

Comunque l'opera è tenuta presente nell'eventualità di una straordinaria assegnazione di fondi per opere marittime.

Il Ministro delle marina mercantile:
MACRELLI.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano sollecitamente adottare per risolvere i seguenti problemi indifferibili a favore delle circa 700 famiglie delle frazioni di Lainò, Stendò, Giurca, Zucalà, Acone, San Nicola, Galatti e Molaro del comune di Montebello Jonico (Reggio Calabria):

1°) approvvigionamento idrico: in atto le popolazioni sono costrette a rifornirsi da una sola fontanina pubblica per l'acqua potabile, del tutto insufficiente per i bisogni più minuti, situata nel greto del torrente Molaro e inaccessibile durante le piogge. Poiché a 700 metri circa passa l'acquedotto del Tuccio, si potrebbe esaminare l'opportunità di allaccio, oppure fare ricerca di acqua a monte;

2°) approvvigionamento elettrico: in atto le 700 famiglie sono prive di illuminazione elettrica. La Cassa per il mezzogiorno ha stanziato circa 30 milioni da parecchi mesi allo scopo, ma la pratica si è arenata per intralci burocratici da parte del comune, che non ha assolto tutti gli adempimenti di legge;

3°) rete stradale: ad iniziativa della Cassa per il mezzogiorno, finalmente, dopo 100 anni dall'unità d'Italia, si sta costruendo l'unica strada di collegamento fra le frazioni suddette, lo scalo ferroviario, la strada nazionale e il centro del comune.

Si chiede che siano eliminati gli ostacoli che hanno impedito la costruzione del primo tratto da Saline Jonica e che, soprattutto, vista l'importanza che la strada verrà ad assumere, subito, nel quadro dello sviluppo agricolo e del traffico della zona, essa venga portata da 3 a 5 metri, tenuto conto che l'aggravio della spesa risulta molto relativo rispetto all'utilità generale che ne conseguirà. (22189).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'approvvigionamento idrico, sulla base dei dati del censimento del 1951 i detti centri non sono classificati come frazioni, per cui, secondo i criteri di intervento della Cassa per il mezzogiorno nel settore degli acquedotti, pur commisurando le portate da distribuire anche ai fabbisogni dei detti centri, non si provvede alla esecuzione delle relative opere di adduzione. Data, comunque, la contiguità dei centri in argomento alla condotta dell'acquedotto del Tuccio, l'intervento sollecitato assume più l'aspetto di opere di distribuzione interna — di competenza quindi del Ministero dei lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

pubblici, con l'eventuale partecipazione della Cassa sulla quota di spesa a carico del comune — che di vero e proprio acquedotto esterno. Viene, comunque, reso noto dal Ministero dei lavori pubblici che il medesimo ha già promesso al comune di Montebello Jonico il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla complessiva spesa di lire 81 milioni occorrente per la costruzione della rete idrica e della fognatura.

Per l'approvvigionamento elettrico, la Cassa ha da tempo approvato il relativo progetto esecutivo, disponendo che il comune provvedesse, come di norma, ad esperire la gara di appalto. Il detto comune, per altro — contrariamente a quanto fatto per opere analoghe senza difficoltà da altri comuni della zona — non ha fino ad ora concluso tale adempimento. Al riguardo, sono stati disposti gli opportuni solleciti accompagnati dai suggerimenti che apparivano necessari, sulla base dei quali è da prevedere una sollecita definizione dell'appalto dei lavori.

Per quanto attiene alla strada Saline-Lianò, si precisa che il primo tronco di tale strada — da Saline al cimitero — è stato temporaneamente escluso dall'appalto dei lavori per la opposizione presentata da un gruppo di agricoltori della zona, dalla quale è emersa la necessità di studiare una opportuna variante al tracciato. Mentre si dà assicurazione che anche i lavori relativi alla detta variante saranno al più presto iniziati, si fa presente che il totale impegno dei fondi assegnati non consente di provvedere all'allargamento dell'intera strada da 3 a 5 metri, allargamento che, per altro, dato l'interesse localizzato dell'opera, non pare per il momento urgente.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al potenziamento del rifornimento idrico nel centro alluvionato di Africo Nuovo (Reggio Calabria).

Gli interroganti, richiamandosi all'attuale deficienza del rifornimento idrico e di fronte alla prospettiva del prossimo trasferimento nel suddetto centro di oltre 2 mila cittadini in atto ricoverati nei centri nei centri di raccolta di Bova Marina e Reggio Calabria, ritengono che occorra intervenire in via d'urgenza per evitare che, a breve scadenza, si giunga ad una allarmante situazione. (22478).

RISPOSTA. — A quanto risulta alla Cassa per il mezzogiorno, tale centro sarebbe sufficientemente approvvigionato da un pozzo costruito dal genio civile di Reggio Calabria.

A cura della Cassa medesima, comunque, sarà inviato sul posto un funzionario per gli ulteriori accertamenti del caso.

Il Ministro: PASTORE.

FIUMANO' E MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla scelta dei suoli per la costruzione di un consultorio pediatrico e di un orfanotrofio nel centro alluvionato di Africo Nuovo (Reggio Calabria). (22482).

RISPOSTA. — Con i fondi della legge 10 gennaio 1952, n. 9, sono state costruite in località Maglio del comune di Bianco, ove è sorto il nuovo abitato di Africo, tutte le opere poste dalla legge a carico dello Stato.

Pertanto alla costruzione in detto centro di un consultorio pediatrico e di un orfanotrofio, nonché alla scelta delle relative aree dovrà provvedere il comune interessato.

Il Ministro: SULLO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la riparazione dei gravi danni causati all'abitato di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) dalla violenta mareggiata abbattutasi su quel litorale il 15 e 16 marzo 1962. (23125).

RISPOSTA. — Per la riparazione dei danni arrecati dalle recenti mareggiate all'abitato di Bagnara Calabria è stata già disposta la esecuzione di lavori di pronto intervento per una spesa di lire 12 milioni.

Inoltre, al fine di provvedere alla definitiva sistemazione delle opere di difesa di quell'abitato, il competente ufficio del genio civile è stato incaricato di predisporre, di intesa con quel comune, una necessaria perizia.

Alla spesa relativa dovrà concorrere il comune di Bagnara Calabria ai sensi e con le modalità dell'articolo 14 della legge 14 luglio 1907, n. 542.

Nel caso in cui si verifichi, com'è auspicabile, un decisivo miglioramento delle disponibilità di bilancio, questo Ministero esaminerà la possibilità di finanziare i lavori di che trattasi.

Il Ministro: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

FUSARO E COLLESELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo cui la ditta Commerciale Adriatica di Pesaro abbia abusivamente messo in commercio un preparato per ravvivare il colore delle carni macinate destinate alla alimentazione, e quali urgenti provvedimenti intenda adottare, di fronte al sempre più crescente allarme, nei confronti di tutti quei produttori che ingannano i consumatori, spacciando prodotti nocivi alla salute con contrassegni usati lecitamente per altri preparati, danneggiando conseguentemente ed in modo grave non solo gli onesti produttori, ma anche gli agenti di commercio e i rivenditori incaricati della diffusione dei detti preparati.

Infatti, la nominata ditta Commerciale Adriatica ha messo in commercio il preparato di cui sopra, denominato *Bovis*, che corrisponde al marchio di fabbrica *Bovis*, impiegato fin dal 1° dicembre 1927 dalla Società birra-Pedavena-Dreher-Venezia per contrassegnare estratti alimentari e preparati per brodo, regolarmente autorizzati dal Ministero della sanità. (22962).

RISPOSTA. — Le indagini esperite da parte dell'ufficio veterinario provinciale di Pesaro, in collaborazione con la locale questura ed il comando gruppo guardia di finanza di Pesaro segnarono responsabile della illecita vendita del prodotto *Bovis* Tacchilei Dante, residente e domiciliato in Pesaro. In base a tali accertamenti il Tacchilei veniva in data 11 agosto 1961 denunciato dal comando nucleo polizia tributaria di Pesaro all'autorità giudiziaria mediante processo verbale di contravvenzione per infrazione al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 e al regio decreto 3 febbraio 1901, n. 45 per avere egli venduto a macellai diversi, dislocati nelle varie città d'Italia, il *Bovis*, a base di solfiti non consentiti per uso alimentare quale ravvivante il colore delle carni.

Dopo detta denuncia il Tacchilei smobilità la propria attrezzatura ed apparentemente cessò ogni attività, che, per altro, continuò in modo clandestino sino a quando l'azione iniziata lo scorso febbraio 1962 dalla squadra di polizia giudiziaria dell'arma dei carabinieri di Pesaro, in stretta collaborazione con l'ufficio veterinario provinciale di Pesaro, non permise di denunciarlo nuovamente all'autorità giudiziaria per non essere la ditta Com-

merciale Adriatica iscritta alla camera di commercio.

In base a minuziose indagini è stato possibile reperire i nominativi e gli indirizzi dei clienti, cui era stato venduto il prodotto *Bovis* nelle varie farmacie.

In seguito vennero interessati i comandi dei carabinieri e gli uffici veterinari provinciali di tutta Italia per la nota azione di repressione, su scala nazionale, nei confronti del prodotto *Bovis*.

L'autorità giudiziaria emetteva un mandato di cattura nei confronti di Tacchilei Dante, imputato dei reati di cui all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 14 marzo 1945, n. 111, e all'articolo 47 del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2021, per aver posto in vendita il prodotto *Bovis* senza licenza di commercio e per omessa denuncia alla camera di commercio della propria attività industriale.

Il Ministro della sanità: JERVOLINO.

LUCIFREDI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se ritengano di dover provvedere con adeguate norme alla introduzione di un idoneo sistema assicurativo previdenziale a favore dei marittimi abilitati al pilotaggio previsti dall'articolo 96 del codice della navigazione (cosiddetti pratici locali).

L'interrogante specifica che si tratta di due problemi distinti, ma che dovrebbero essere insieme affrontati e risolti.

Un primo problema riguarda quei pratici locali, che sono ora diventati piloti dei porti. Essi, nella massima parte dei casi, furono in gioventù, come naviganti, iscritti alla cassa di previdenza marinara; cessarono di farne parte, non per loro volontà, quando come pratici divennero piloti locali; ritornarono ad esserlo quando, dopo vari anni, entrarono a far parte della corporazione dei piloti, e conseguentemente vennero ancora sottoposti ad assicurazione obbligatoria. Per essi il problema è di consentire il riscatto a condizioni non troppo onerose degli anni in cui restarono esclusi dall'obbligatoria assicurazione, o quanto meno di una parte di essi, che possa essere loro utile a fine di pensione.

Il secondo problema riguarda quei pratici locali, che operano in quelle località, ove mancano le condizioni minime stabilite per la costituzione di una corporazione dei piloti, sicché i pratici che ivi esercitano il pilotaggio non hanno possibilità di iscriversi all'I.N.P.S. Per essi il problema è quello di consentire

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

l'iscrizione all'I.N.P.S. ad ogni effetto, con provvedimento di eccezione.

L'interrogante sottolinea le molteplici benemerienze, in ogni settore, della categoria dei pratici locali, e reputa che, di fronte al legittimo continuo estendersi delle forme di previdenza sociale al di fuori del campo originario del lavoro subordinato, non possano trascurarsi le legittime aspettative di questa benemerita categoria dei pratici locali, e quindi si debbano esaudire le loro attese, tanto più dato il limitato numero di persone cui le provvidenze dovrebbero estendersi.

Chiede pertanto che i ministri interrogati adottino, sulla base degli ampi studi già in precedenza compiuti, le necessarie misure sul piano amministrativo, assumendo anche, ove indispensabile, le iniziative legislative richieste. (21961).

RISPOSTA. — Per l'ammissione a riscatto, ai fini della previdenza marinara, dei periodi di servizio compiuti in qualità di pratici locali da coloro che sono diventati piloti a seguito della istituzione di nuove corporazioni di piloti disposta col decreto presidenziale 28 marzo 1953, n. 639, questo Ministero ha suggerito, nel passato, trattative dirette tra la Federazione italiana fra i corpi dei piloti dei porti e la Cassa nazionale per la previdenza marinara, allo scopo di giungere ad una soluzione in via concordata. L'accordo non è stato raggiunto data la distanza delle posizioni di partenza delle due parti. In mancanza di tale accordo è ovvio che un provvedimento di legge non potrebbe non tener conto dell'onere che il riscatto comporterebbe per la Cassa predetta e della necessità che l'onere stesso sia congruamente coperto da coloro che direttamente lo determinano.

Circa l'istituzione di una previdenza in favore dei pratici locali, o meglio dei marinai autorizzati ai sensi dell'articolo 96 del codice della navigazione, attraverso l'iscrizione degli interessati alla comune assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, è da osservare che il problema non avrebbe ragione di porsi nei confronti di coloro che si trovino nelle condizioni richieste per l'ammissione alla contribuzione volontaria in detta assicurazione (1 anno di navigazione con contribuzione alla Cassa nazionale per la previdenza marinara nel quinquennio precedente la domanda di ammissione oppure un anno di lavoro a terra coperto di contributo presso l'I.N.P.S.).

L'iscrizione all'assicurazione obbligatoria, indipendentemente dalla sussistenza di tali condizioni, non sembra attuabile in quanto, in difetto del presupposto del rapporto di lavoro subordinato, espressamente previsto dell'articolo 37 del regio decreto-legge del 1935, n. 1827, e successive modificazioni, l'attività esplicata da siffatti lavoratori resta quella tipica delle prestazioni di lavoro autonomo; va inoltre considerato che si tratta di pochi elementi la cui attività è molto discontinua e talvolta nulla nel corso di un anno.

Comunque, le esigenze della categoria potranno essere prese in esame, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di revisione della legislazione sulla previdenza marinara.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere: se risponda a verità quanto scritto nel quotidiano *Il Paese* del 16 marzo 1962, a pagina 7 a proposito del funzionamento dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni; se sia vero che il ferroviere che chiede un prestito, oltre gli interessi, deve versare una quota di adesione come socio e deve contrarre una assicurazione sulla vita; se sia vero che queste operazioni devono avvenire tramite dei produttori che hanno — per questo — una percentuale. (22616).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni (I.N.P.C.C.), costituito con regio decreto 22 dicembre 1927, n. 2574, è amministrato da un consiglio di amministrazione di nove membri, di cui tre sono designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative (Sindacato ferrovieri italiani, Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani, Unione italiana del lavoro), a tutela degli interessi del personale ferroviario.

Il tipo di prestiti cui si riferisce l'articolo de *Il Paese* del 16 marzo 1962 consiste in sovvenzioni scomputabili in 48 o 60 rate mensili che vengono accordate al tasso del 5 per cento a scalare più le spese accessorie del 2,50 per cento comprendenti, fra l'altro, imposte e bolli. In definitiva il costo effettivo dell'operazione risulta del 7,50 per cento.

Operazioni del genere sono effettuate, oltre che dall'I.N.P.C.C., da altri istituti e con un costo anche superiore. Quando si consideri che l'Istituto nazionale di previdenza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

e credito delle comunicazioni impiega, in gran parte, per le operazioni di cui trattasi, i mezzi finanziari provenienti dai depositi fiduciari quindi con rilevanti oneri per l'istituto, è da concludere che il tasso di cui sopra non è elevato.

La condizione cui è subordinata la concessione del prestito secondo la quale il richiedente deve diventare socio dell'istituto, è fissata dal regolamento generale approvato con regio decreto 20 marzo 1929, n. 519, per cui, allo stato delle cose, l'istituto non può derogarvi: la qualità di socio si acquista, per altro, anche con la sottoscrizione di una sola azione, del valore di lire 50, che frutta il 6 per cento di interesse.

Per quanto riguarda l'assicurazione obbligatoria, da stipularsi per altro soltanto nei casi in cui i mutuatari non siano già assicurati sulla vita presso l'istituto, è da tener presente che essa ha il solo scopo di coprire i rischi di eventuale premorienza del mutuatario prima dell'intero scomputo del suo debito.

L'assicurazione è del tipo misto, con un premio stabilito in base alle tariffe approvate dal Ministero dell'industria. Il capitale assicurato deve corrispondere al capitale mutuato e, pertanto, non è esatto quanto in merito scritto nell'articolo de *Il Paese* e cioè che esso supera sempre il capitale mutuato.

È da aggiungere che l'assicurazione rappresenta comunque, per i mutuatari, una forma di previdenza, sia pure non volontaria, che garantisce, in ogni caso, il pagamento del capitale assicurato.

È vero che l'istituto si avvale di produttori per effettuare le operazioni di cui si tratta, ma tali produttori vengono compensati direttamente dall'I.N.P.C.C. con una provvigione, per altro modesta a suo completo carico. Circa le percentuali che, come afferma l'articolo del giornale *Il Paese*, detti produttori pretenderebbero dai richiedenti i prestiti per « assistenza amministrativa », nulla risulta allo scrivente. Se casi del genere si sono verificati, siano segnalati i nominativi dei responsabili e si provvederà di conseguenza.

Il Ministro: MATTARELLA.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* Per sapere se e quando saranno adottati i provvedimenti necessari alla riparazione dei gravi danni verificatisi a Bagnara Calabria (Reggio Calabria) a seguito della violenta mareggiata del marzo 1962, che

ha causato il crollo di una parte del murgione di protezione dell'abitato. La mancata riparazione espone a continuo pericolo gli abitanti degli alloggi popolari della zona Filippo Turati. (23051).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 23125, del deputato Foderaro, pubblicata a pag. 10008).

MINASI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda sollecitare i lavori per la sistemazione della località, in contrada Petrulli di Aspromonte (Reggio Calabria), dove il 29 agosto 1862 ebbe luogo lo scontro tra le truppe garibaldine e quelle regie e rimase ferito Giuseppe Garibaldi; lavori che per la legge 7 aprile 1957, n. 236, devono essere eseguiti a totale carico dello Stato dal genio civile di Reggio Calabria.

Se ritenga che la estrema lentezza di essi, nel giro di alcuni anni, rischia di compromettere la celebrazione del centenario di quella fatidica data, che, appunto, in quella località dovrà svolgersi. (4643 già orale).

RISPOSTA. — In data 9 agosto 1960 questo Ministero affidò all'impresa Mangeruca Antonio l'esecuzione dei lavori di sistemazione della località Petrulli in agro di Sant'Eufemia d'Aspromonte, da adibire a museo garibaldino, in applicazione della legge 3 aprile 1957, n. 236.

Senonché il 1° dicembre 1960 fu necessario sospendere detti lavori poiché le basse temperature che investirono nella stagione invernale la zona del cantiere avrebbero potuto provocare grave pregiudizio alla normale presa dei calcestruzzi.

Successivamente il titolare dell'impresa appaltatrice ha fatto presente di non poter completare i lavori per gravi motivi di salute.

Pertanto questo Ministero ha affidato ad altra impresa la esecuzione delle rimanenti opere, agli stessi prezzi, patti e condizioni stabiliti con la predetta impresa Mangeruca.

S'informa, inoltre, che nella facciata principale del museo in parola sarà collocato un bassorilievo in bronzo.

Si confida che i lavori saranno completati al più presto e, comunque, in tempo utile per la celebrazione del centenario dello scontro tra le truppe garibaldine e quelle regie.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

MINASI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante l'acquedotto nel comune di Roccaforte del Greco (Reggio Calabria) e per sapere se intenda sollecitarla, al fine di dare una soluzione al problema dell'approvvigionamento idrico di quel centro abitato e della frazione di Cherio. Si chiede, inoltre, di sapere se — in considerazione del fatto che quel centro abitato e la predetta frazione con l'approssimarsi della stagione estiva verranno a trovarsi in condizioni di estremo disagio per la mancanza assoluta di acqua — si intenda disporre che non siano fraposte difficoltà da parte della prefettura di Reggio Calabria a quella amministrazione comunale, per l'acquisto e la installazione di una elettropompa per dare il minimo indispensabile di acqua alle popolazioni suddette. (22246).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto di Roccaforte del Greco è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno nella riunione del 7 marzo 1962.

La gara per l'appalto dei relativi lavori, esperita in data 3 maggio 1962, è andata deserta e nel più breve tempo possibile sarà ripetuta.

Da parte del Ministero dell'interno viene fatto presente che, in attesa che la Cassa medesima abbia espletate tutte le formalità di rito prima di passare alla fase esecutiva, l'amministrazione comunale di Roccaforte del Greco, quale soluzione contingente della normalizzazione idrica, ha progettato un piccolo impianto a sollevamento, con utilizzazione di una sorgente messa a disposizione da proprietari privati.

Tale installazione, comportante una spesa di lire 1.500.000, è prevista anche nel progetto esecutivo generale dell'acquedotto comunale, che, come si è detto, è stato di recente approvato dalla Cassa per il mezzogiorno, per cui, nella eventualità che l'amministrazione comunale volesse procedere immediatamente all'inizio dei relativi lavori, dovrebbe provvedervi a proprie spese, e in tal caso la prefettura di Reggio Calabria non si opporrebbe alla spesa.

Per quanto, infine, concerne la normalizzazione idrica della frazione Cherio, si informa che le opere occorrenti sono in corso di progettazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga indispensabile disporre la costruzione di un ponte di cemento armato che colleghi l'abitato di Serro di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) a quello di Rosario Valanidi e alla strada, in corso di costruzione, Trunca-Reggio Calabria. I due abitati sono separati dal solo letto del torrente Valanidi e, durante le piene, la popolazione resta isolata dal resto del mondo. (22091).

RISPOSTA. — Tale realizzazione non è tecnicamente ed economicamente conveniente, non solo per la sua notevole lunghezza (il letto del Valanidi è ivi largo oltre 300 metri), ma soprattutto per le rovinose, anche se rare, piene del torrente che ne minerebbero in breve la stabilità e la funzionalità.

D'altro canto le comunicazioni tra i due versanti si sono sempre svolte attraverso l'ampio letto del Valanidi, quasi sempre all'asciutto (vi sono piste seguite da regolare servizio di autobus) ed i periodi in cui il torrente non è guadabile sono rari e brevissimi, essendo le piene di detto torrente improvvise ma di breve durata (al massimo alcune ore).

Inoltre, da parte della Cassa per il mezzogiorno non vi è alcuna disponibilità per finanziare l'opera, che è insicura, costosa, antieconomica e non necessaria soprattutto se rapportata al modesto numero di persone che ne potrebbero trarre una qualche utilità.

Va, comunque, fatto presente che è in fase istruttoria il progetto relativo alla costruzione di un breve ponte in ferro nell'alto corso del Valanidi per allacciare le due sponde tra le località Trunca e Sapone, che sarà molto utile a tutti gli abitanti del versante sinistro.

Inoltre, la Cassa per il mezzogiorno sta provvedendo, con ingente impegno tecnico e finanziario, alla costruzione della strada di allacciamento di Trunca, lungo il versante destro del torrente Valanidi; mentre sta per essere ultimato il tronco Cilea-Rosario-San Nicola, è in istruttoria il progetto di apertura — per il tronco successivo — di un tracicolino preliminarmente necessario per accertare se i terreni con caratteristiche geologiche e morfologiche sfavorevolissime consentano o meno la prosecuzione della strada stessa.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga di accogliere la seco-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

lare aspirazione della popolazione di Antonimina (Reggio Calabria), disponendo che sia inserita, nel programma della viabilità per la regione calabrese, la costruzione della strada di collegamento di quel centro con gli altipiani della Milea, cioè, del tronco fra la provinciale Locri-Antonimina e la strada consorziale Casello Zillastro-Piani della Milea.

Il richiesto collegamento stradale costituisce l'unico mezzo per fermare il pauroso declino dell'economia locale, che, come è noto, è esclusivamente agricola. (22216).

RISPOSTA. — Collegare Antonimina ai Piani della Milea, ove si sta realizzando una strada di bonifica di cresta da Casello Zomaro a Zillastro, non è molto agevole. Il collegamento, infatti, fra Antonimina, posta a 310 metri sul livello del mare e la displuviale posta a circa 980 metri, richiederebbe la costruzione di una strada con pendenze un po' accentuate, della lunghezza di circa 12 chilometri, che, dovendosi snodare lungo terreni molto difficili, comporterebbe una spesa di almeno 400 milioni di lire.

Per altro, nel quadro delle attuali esigenze produttive della Calabria è da ritenersi che l'opera anzidetta non rivesta carattere di urgenza, tanto più che da parte della Cassa per il mezzogiorno non vi sono per il momento possibilità di reperire i fondi necessari.

Si dà, comunque, assicurazione che l'opera in argomento sarà tenuta presente nel caso di futuri sviluppi.

Il Ministro: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano al corrente della impostazione tecnica che viene data dagli uffici di Reggio Calabria alle sistemazioni dei torrenti, in applicazione della legge speciale n. 1177. A parte il fatto che continua il vecchio andazzo delle sistemazioni limitate al solo corso inferiore, rinunciando alla visione integrale del bacino e alla primaria esigenza di un'azione sistematica antecedente o quanto meno simultanea della parte montana e media, così creando le premesse della disorganicità e dello spreco, le opere idraulico-vallive generalmente obbediscono alle inframmettenze del sottogoverno, sempre pronto ad esplicare la propria nefasta influenza per favorire i capi elettori governativi e sostenere interessi particolaristici a danno di quelli della collettività.

Esempi clamorosi delle inframmettenze del sottogoverno e della gravità degli effetti che ne derivano sono l'imbrigliamento e l'arginazione del torrente Sant'Elia, nel tratto in corrispondenza dell'abitato di Pentidattilo di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), dove briglie e muri d'argine risultano chiaramente a protezione dei fondi di proprietà di alcuni grossi agrari del luogo; e sono ancora le analoghe opere eseguite nel torrente Sepoli Palizzi (Reggio Calabria) dove esse risultano ideate col solo intento di proteggere i fondi dei grossi agrari, baroni Antonio Nesci e De Blasio e di altri redditieri, e in nessun caso legate al criterio della difesa dei fondi dei piccoli proprietari contadini. (22273).

RISPOSTA. — Il coordinamento tra interventi vallivi e montani è stato perseguito in Calabria dalla Cassa per il mezzogiorno fin dagli inizi della sua attività ed il piano regolatore della legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177, è stato ispirato dal predetto istituto sulla base delle esperienze acquisite, dando preponderante importanza alle sistemazioni del monte.

I consuntivi dell'attività della Cassa e della legge speciale confermano l'aderenza a tali principi, particolarmente per la provincia di Reggio Calabria.

Al gennaio di quest'anno per detta provincia risultano approvati:

— sui fondi normali della Cassa: interventi nei bacini montani per lire 5.608 milioni; interventi nei corsi vallivi per 823 milioni;

— sui fondi della legge n. 1177: interventi nei bacini montani per lire 12.741 milioni; interventi nei corsi vallivi per lire 1.966 milioni.

Nel complesso, quindi, contro lire 2.789 milioni approvati per le opere di valle — in strettissimo coordinamento con le opere estensive nei bacini — risultano impegnati per le opere di monte lire 18.349 milioni, con i quali sono in corso rimboschimenti per ettari 25.614, sistemazioni di frane per ettari 3.982 e sistemazioni idraulico-agrarie per ettari 6.100.

Per quanto concerne gli interventi del Dicastero dei lavori pubblici, si fa presente che nei corsi d'acqua interessanti la provincia di Reggio Calabria risultano finanziati, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 638, lavori per lire 4 miliardi e 126 milioni. Allo stato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

attuale sono state eseguite opere per oltre un miliardo di lire, mentre altre per circa lire 2 miliardi sono in corso di esecuzione o di prossimo appalto. Per le opere già finanziate la relativa progettazione è in fase avanzata.

Detti interventi sono stati, di norma, effettuati nella parte valliva dei corsi d'acqua per la regolarizzazione e la sistemazione degli alvei a mezzo di opere longitudinali e di repellenti ubicati secondo principi di ordine tecnico ed aventi lo scopo di provvedere principalmente alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua.

Gli interventi ai sensi della legge 22 novembre 1955, n. 1177, vengono invece effettuati nella parte montana, ed in generale consistono nella esecuzione di opere trasversali (briglie) per la trattenuta del materiale, per il consolidamento dei pendii nonché per la regolarizzazione di pendenze. L'ubicazione di dette opere è imposta principalmente dalla morfologia dell'alveo del torrente e dalla natura delle sponde.

Le opere di che trattasi sono realizzate a cura dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, dei competenti consorzi di bonifica nonché dell'ispettorato forestale.

Per quanto riguarda in particolare il torrente Sepoli, si informa che sono in corso di esecuzione, sempre a cura del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della ripetuta legge 9 agosto 1954, n. 638, i lavori di sistemazione quasi totale dell'intero corso del torrente stesso, ivi comprese le parti di alveo prospicienti i fondi dei piccoli proprietari.

Per il torrente Sant'Elia, in corrispondenza della stretta di Pentidattilo, sono state eseguite opere trasversali, mentre a valle sono state eseguite opere longitudinali per la difesa degli abitati, nonché opere per evitare l'erosione delle pendici.

Da parte della Cassa per il mezzogiorno sui torrenti anzidetti non risulta finanziato alcun intervento.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

MISEFARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di pericolo nella quale trovasi il centro abitato di Pizzo Calabro, esposto all'azione del mare, specie durante l'inverno e nei periodi dominati dai venti di libeccio; dal fatto che nessuna opera protegge dalla violenza dei fortunali il litorale che

corre tra Santa Eufemia e Vibo Marina (Catanzaro), lungo il quale è Pizzo e la sua spiaggia, cosicché esso si dissabbia continuamente e, in taluni punti, subisce profonde incisioni o sconvolgimenti fino al punto che le opere civili — strade, ponti e la stessa linea ferroviaria — su di esso insistenti, cedono e sono messe in pericolo.

Se ravvisi pertanto la necessità di promuovere seri accertamenti e provvedimenti, anche rispetto alle cause che hanno aggravato la vulnerabilità del litorale dopo il prolungamento, di non remota esecuzione, del molo di Porto Santa Venere, opera indubbiamente benefica agli effetti del traffico marittimo spiegato da velieri di piccolo e medio tonnellaggio, ma che ha turbato profondamente le correnti marine davanti alla zona dell'abitato specie nel tratto tra gli stabilimenti che lavorano il pesce e il rione Carmine, dove sono aggruppate circa 300 famiglie. (23236).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere alla difesa dell'abitato di Pizzo Calabro è ben nota a questa amministrazione la quale se pur ha disposto vari interventi di pronta urgenza, non ha potuto finora affrontare l'intero problema per la difesa di quell'abitato, per la quale è stata prevista una spesa di lire 150 milioni, a causa delle limitate disponibilità di fondi di bilancio.

Per quanto concerne la possibilità accennata, che il prolungamento del molo del porto di Vibo Valentia abbia aggravato il fenomeno di erosione di quel litorale, sono state date disposizioni al competente ufficio del genio civile affinché studi il fenomeno per attuare gli eventuali interventi necessari.

Si informa, infine, che la necessità della difesa dell'abitato di Pizzo Calabro sarà tenuta in particolare evidenza nella eventuale di straordinarie assegnazioni di fondi per l'esecuzione di opere marittime.

Il Ministro: SULLO.

MISEFARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, dopo le reiterate proteste fatte pervenire dall'amministrazione comunale di Brancaleone (Reggio Calabria), e il ripetuto intervento di parlamentari della regione, sia stata inserita nel programma stradale quindicennale della Cassa la strada che deve congiungere la frazione Pressocito (500 abitanti) allo scalo ferroviario di Brancaleone. (23248).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

RISPOSTA. — La realizzazione della strada da Brancaleone a Pressocito non risulta inclusa nei programmi di viabilità predisposti dalla Cassa per il mezzogiorno già approvati dal Comitato dei ministri per il mezzogiorno; né vi è possibilità di includerla, stante l'assoluta mancanza di fondi da poter destinare al relativo finanziamento. Detta strada, inoltre, non è inclusa neppure tra quelle da costruirsi a cura ed a spese dello Stato, ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255.

Si soggiunge altresì che, per procedere alla realizzazione della strada richiesta dall'interrogante, occorrerebbe provvedere alla costruzione di un tronco stradale della lunghezza di 8 chilometri circa su terreni altamente franosi e che non presentano, quindi, alcuna garanzia di stabilità, con una spesa dell'ordine di 300 milioni di lire.

A riprova delle rilevanti difficoltà da superarsi per la costruzione di una idonea arteria sui terreni che interessano, sta il fatto che l'abitato di Brancaleone superiore — proprio a causa della instabilità del terreno su cui poggiava — è stato da tempo trasferito nella contrada di Razzà.

È noto, infatti, che le difficili situazioni dei nuclei abitati insufficientemente allacciati ad altri centri — come ancora si riscontra in Calabria — dipendono essenzialmente, non dalle incurie delle amministrazioni, bensì dalle difficoltà tecniche, spesso insormontabili, derivanti dalla friabilità dei terreni, tale, a volte, da rendere del tutto impossibile le costruzioni stradali, come, per l'appunto, si verifica nel caso in esame.

Il Ministro: PASTORE.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'« Anas » nel costruire la strada di circonvallazione a Rivoltella di Desenzano del Garda (Brescia) non abbia usato lo stesso trattamento nei confronti dei proprietari che hanno avuto le loro proprietà attraversate dalla strada.

Risulta infatti che per due ditte sono stati costruiti sottopassaggi per mantenere il collegamento delle proprietà a monte con il resto delle proprietà verso il lago (anzi per una ditta sono stati costruiti ben due sottopassaggi) mentre per la ditta fratelli Conchieri nessun sottopassaggio è stato costruito con la conseguenza che i fratelli Conchieri per

andare nella loro proprietà devono venire dal lago di Garda in barca.

Inoltre in questa proprietà sono stati tagliati tutti gli alberi, vi sono stati scaricati ben 12 autocarri di paracarri, non è stata posta alcuna recinzione, quasi a voler obbligare i fratelli Conchieri a disfarsi della loro proprietà che per essere in riva al lago dà grande valore alla proprietà a monte tagliata dalla strada recentemente costruita.

Si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per rendere giustizia ai fratelli Conchieri. (22513).

RISPOSTA. — Solo per due ditte (Francoli e Perani) delle 17 espropriate, in dipendenza dei lavori di costruzione della circonvallazione a Rivoltella di Desenzano sul Garda, sono stati costruiti sottopassaggi per mantenere il collegamento delle residue proprietà a monte con il resto delle proprietà verso il lago, formate da alcune migliaia di metri quadrati di terreno ben sistemato a parco e frutteto, dotato di darsene padronali e munito di robuste difese a lago, costituite da muri frangiflutti.

In condizioni molto diverse si presentava e si presenta tuttora la residua proprietà verso il lago della ditta Conchieri, formata da una ripidissima scarpata, della superficie di circa 400 metri quadrati, coltivata a semplice prato e soggetta, per giunta, a frane a causa di vene di acque sotterranee e della erosione alla base dei flutti delle acque del lago.

Per quanto riguarda il taglio delle alberature nella proprietà della predetta ditta Conchieri, resosi necessario per far posto alla sede della nuova strada, s'informa che nell'indennità di esproprio, accettata dalla ditta stessa prima dell'occupazione, è compreso l'indennizzo per gli alberi abbattuti, come risulta dal relativo verbale.

S'informa, inoltre, che i paracarri scaricati nella suindicata proprietà, da tempo rimossi da vicini tronchi di strada ed ormai non più utilizzabili come tali, sono serviti per presidiare verso il lago il corpo stradale e difendono contemporaneamente la proprietà medesima.

Quest'ultima non è stata ancora recintata con rete metallica poiché sono in corso accertamenti al fine di stabilire se le modeste opere già eseguite a sostegno della scarpata stradale per arginare alcune frane debbano essere integrate con altri lavori, che comporterebbero una maggiore espropriazione di terreno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

Invece la residua proprietà della ditta Conchieri, a monte della strada, è stata recintata contemporaneamente ed allo stesso modo delle contigue proprietà.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere lo stato della pratica riguardante la costruzione del porto peschereccio di Marsala (Trapani), la cui inderogabile necessità, per la salvaguardia delle barche da pesca e della flottiglia peschereccia nei giorni di tempesta, è unanimemente riconosciuta;

se ritengano d'intervenire per la definizione della pratica e l'inizio concreto dell'opera. (22210).

RISPOSTA. — Allo scopo di aumentare la ricettività del porto di Marsala l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo d'intesa con le autorità marittime ed enti locali interessati, ha in corso di avanzata elaborazione il nuovo piano regolatore del citato scalo, il quale, oltre a provvedere l'approfondimento dei fondali, la costruzione di banchine idonee all'attracco di navi fino a circa 10 mila tonnellate e di vaste calate e ampi piazzali, contempla anche la creazione di una zona da adibire a porto peschereccio.

Tale elaborato, una volta approntato, dovrà essere sottoposto al prescritto esame e parere degli organi tecnici di questo Ministero, e solo dopo che questi avranno fatto conoscere le loro conclusioni, potranno essere esaminati, in relazione alle disponibilità di bilancio, che per ora sono insufficienti, i provvedimenti da adottare per l'attuazione dei lavori in esso previsti.

Il Ministro dei lavori pubblici: SULLO.

RICCIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se, in coordinamento con la costituzione del consorzio per l'industrializzazione e della determinazione del perimetro dell'area industriale nella provincia di Napoli, intenda promuovere un programma di interventi nella zona flegrea da Napoli a Bacoli, a Procida, per garantire un equilibrato sviluppo turistico ed economico della zona stessa, ed evitare pericolose deviazioni. (22931).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha tenuto presente la zona flegrea, quasi ovunque disseminata di un ricco patrimonio pano-

ramico, archeologico, artistico e storico, includendo nei suoi programmi alcuni interventi che hanno contribuito alla iniziale valorizzazione della zona medesima. Si è, infatti provveduto al risanamento del tempio di Serapide e al consolidamento delle fondazioni dell'*antiquarium* di Pozzuoli, allo scavo e susseguente sistemazione del quartiere romano di Cuma, allo scavo e restauro delle terme romane di Baia, alla sistemazione della viabilità turistica a Procida.

In effetti, per conseguire la completa valorizzazione della zona si rendono indispensabili nuovi interventi e specificatamente per tutte quelle categorie di opere che, in un senso o nell'altro, possono favorire l'espansione del turismo.

Per altro, stante che allo stato attuale nessun favorevole provvedimento potrebbe essere adottato per l'assoluta mancanza di fondi, si ritiene che i futuri interventi non debbano essere esaminati isolatamente, bensì nel quadro più ampio ed organico dell'attuazione dei comprensori turistici, dopo che, disposti i conseguenti stanziamenti di adeguati fondi, saranno state determinate le modalità, le forme e i limiti dell'intervento della Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

ROBERTI E DE VITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere a chi risalga la responsabilità della cattiva esecuzione e della enorme durata dei lavori per gli incanalamenti delle fognature alla riviera di Chiaia, piazza Torretta e piazza Mergellina a Napoli: per i tratti di lavoro già eseguito, e precisamente in piazza Torretta, le normali piogge autunnali provocano un rigurgito di acque luride, che invadono le botteghe a piano terra per una altezza di oltre 30 centimetri, con gravi danni economici al locale commercio e turismo e notevole pregiudizio della incolumità dei commercianti della zona.

Nelle stesse condizioni vengono a trovarsi i cortili dei palazzi della piazza medesima, che è pure una delle più centrali e panoramiche della città.

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se ed in che modo le amministrazioni suddette intendano ovviare ai suddetti gravi inconvenienti. (4370, *già orale*).

RISPOSTA. — Le nuove canalizzazioni fognarie costruite dalla Cassa per il mezzogior-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

no nella zona della riviera di Chiaia non presentano nessun vizio di esecuzione ed hanno dimostrato la loro efficienza anche in occasione delle piogge autunnali ed invernali, che, per la loro eccezionale violenza, hanno costituito per l'opera un severo collaudo.

Non si può neanche dire che i lavori di costruzione delle canalizzazioni di cui trattasi abbiano richiesto una « enorme durata », giacché, tenuto conto della entità e della difficoltà delle opere eseguite, il periodo di nove mesi (fine ottobre 1959-agosto 1960) impiegato per la loro esecuzione deve ritenersi del tutto normale.

L'allagamento di piazza Torretta, verificatosi eccezionalmente in occasione del violento temporale abbattutosi su Napoli il giorno 11 novembre 1961, è stato determinato dal crollo di un tratto della copertura della vecchia fogna di via Piedigrotta e di piazza Torretta, sulla quale non è stato eseguito alcun lavoro a cura della Cassa. L'inconveniente, che ha determinato l'occlusione quasi totale dello speco della fogna impedendo conseguentemente il regolare deflusso delle acque, va addebitato al carente servizio di manutenzione e sorveglianza delle fognature cittadine, al quale non è certo preposta la Cassa per il mezzogiorno.

Comunque, grazie alla esecuzione di opere di primo e più urgente intervento si è immediatamente provveduto a garantire la sicurezza del traffico e la riattivazione, previa asportazione del materiale crollato ed espurgo del canale, delle normali condizioni di deflusso dello intero tronco di fognatura, la cui completa e definitiva ricostruzione è stata inserita tra le opere da restaurare e risanare con i lavori finanziati dalla Cassa per la sistemazione della fognatura nella zona occidentale della città di Napoli.

Tali lavori di completo rifacimento del tronco di fognatura di cui trattasi sono attualmente in stato di avanzata esecuzione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

ROMEO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere le cause della morte dell'emigrato italiano in Germania, Domenico Alabrese, nato il 29 maggio 1941 a Lizzano (Taranto), il quale lavorava alle dipendenze della *Parafin und Mineralölwerckmessel G.M.B.H., Ytong*, e per conoscere quali provvidenze intenda di-

sporre in favore della povera madre dell'Alabrese, signora Maria Luce Liggieri, abitante a Lizzano in via Poerio 3. (22075).

RISPOSTA. — Secondo la versione dell'impresa presso cui lavorava, il decesso dell'operaio Alabrese Domenico sarebbe avvenuto nelle seguenti circostanze: la mattina del 30 gennaio 1962 il lavoratore Domenico Alabrese venne assegnato unitamente ad altro compagno di lavoro al trasporto del carbone per l'alimentazione di una stufa. Il predetto lasciò lo sportello della stufa aperto e ciò per riscaldarsi dato che in quella mattina faceva molto freddo. Il suo compagno di lavoro lo avvertì di non avvicinarsi troppo alla stufa che in quel momento era in piena attività. L'Alabrese non seguì il consiglio e improvvisamente il fuoco si appiccò alla sua tuta di lavoro impregnata di paraffina. I compagni di lavoro accorsero immediatamente per tentare di spegnere le fiamme dal vestito dell'Alabrese ma questi, anziché fermarsi, corse disperatamente verso l'uscita e quando fu possibile spegnere il fuoco, il povero Alabrese cadeva a terra esanime. Le forti ustioni in tutto il corpo avevano provocato la sua morte.

Le spese di trasporto della salma in Italia ammontarono a circa 2 mila marchi e vennero anticipate dall'impresa la quale ottenne parziale rimborso dall'ufficio del lavoro tedesco e dalla cassa malattia.

L'autorità giudiziaria locale ha ancora in corso l'accertamento delle predette circostanze e, sollecitata dal consolato generale in Francoforte, ha fatto sapere che esso sarà completato entro breve tempo.

Per quanto concerne eventuali provvidenze a favore dei superstiti, esse sono regolate dall'accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione tra la Repubblica italiana e la repubblica federale di Germania in materia di assicurazioni sociali (Bonn 6 dicembre 1953).

Se quindi vi siano superstiti dell'operaio Alabrese aventi diritto a tali provvidenze, la dimostrazione dovrà essere data alla direzione generale dell'« Inail » che, in base appunto agli accordi vigenti, inizierà il relativo procedimento con il corrispondente istituto assicuratore tedesco.

Se, come risulterebbe dalla surriportata interrogazione, la madre dell'Alabrese è nelle condizioni di aver diritto a tali provvidenze assicurative a suo favore, alle locali autorità di Lizzano, cui venne a suo tempo comunicato dal predetto consolato generale il decesso per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

infortunio sul lavoro dell'Alabrese, spetta di dar corso presso il locale ufficio dell'« Inail » alla relativa procedura.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

ROMUALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se si intendano ripristinare le pensioni concesse per causa nazionale (non fascista) revocate subito dopo il 25 luglio 1943 e mai più ripristinate, nonostante i reclami e le doverose precisazioni degli interessati.

L'interrogante si permette di fare presente che tale misura ingiustificata non è certo conforme allo spirito che deve in ogni momento presiedere gli atti dello Stato nei confronti dei cittadini per esso sacrificatisi. (22364).

RISPOSTA. — I trattamenti pensionistici revocati per effetto del decreto luogotenenziale legislativo 3 agosto 1944, n. 165, sono stati ripristinati a cura dei dicasteri competenti con le modalità e nei casi previsti dalle leggi successive (decreto-legge 19 marzo 1948, n. 249; legge 26 gennaio 1949, n. 20; legge 21 ottobre 1950, n. 990; legge 20 marzo 1954, n. 72).

Eventuali casi particolari per i quali non si sarebbe ancora provveduto al ripristino della pensione potranno essere segnalati alle competenti amministrazioni per ulteriori accertamenti.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti stia per adottare, con l'urgenza del caso, in favore della popolazione di Villacanele frazione del comune di Agnone (Campobasso), dove l'edificio scolastico, di recente costruzione, e le case di abitazione sono minacciate da grave movimento franoso, conseguente alle persistenti avversità atmosferiche. (22589).

RISPOSTA. — A seguito del movimento franoso nella frazione di Villacanele, l'edificio scolastico è stato interessato dallo smottamento della scarpata a monte dell'edificio stesso, non sostenuta dal muro di sottoscarpata. Perché non sussista pericolo di crollo o per la pubblica incolumità, è stato ordinato al comune lo sgombero della terra a ridosso del ripetuto edificio.

I fabbricati pericolanti a causa d'infiltrazione di acque del sottosuolo e del vallone che trovasi a valle della frazione sono stati, a se-

guito di ordinanza del comune, abbandonati da quattro famiglie, che hanno trovato alloggio in fabbricati privati.

Al fine di eliminare il pericolo di frane alla frazione in parola occorrono opere d'imbrigliamento nel suindicato vallone. Poiché tali opere ricadono nel perimetro del bacino montano Trigno, classificato con regio decreto 19 luglio 1929, sarà esaminata nel prossimo esercizio finanziario la possibilità di provvedere alla esecuzione delle stesse, compatibilmente con i finanziamenti che saranno stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il Ministro: SULLO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se i lavori di sistemazione generale della strada che unisce l'abitato di Santa Maria Oliveto alla strada statale n. 85, Venafrana, in provincia di Campobasso, più volte segnalati urgenti dalle autorità interessate, stiano per essere finalmente inclusi in programma con promessa ed impegno di finanziamento.

Tale arteria, transitabile appena da carri motorizzati, si va sempre più riducendo a poco più di una mulattiera. (23191).

RISPOSTA. — L'arteria suddetta è di interesse molto limitato e riveste carattere esclusivamente locale, servendo soltanto la frazione di Santa Maria Oliveto.

Pertanto, tale sistemazione potrebbe essere curata dagli enti locali interessati, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126, e sua recente estensione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

SCALIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per cui il medico provinciale di Messina abbia definito ingiustificato lo sciopero dei dipendenti ospedalieri proclamato dagli stessi per motivi sindacali.

L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, dal ministro quali norme attribuiscono ai suoi dipendenti periferici la facoltà di esprimere giudizi di merito circa l'esercizio di diritti garantiti dalla Costituzione, quale lo sciopero. (22833).

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Messina non ha inteso negare la legittimità del diritto di sciopero, ma si è limitato ad af-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

fermare che lo sciopero dei dipendenti ospedalieri fosse, nel caso specifico, ingiustificato, in quanto non si era tenuto conto delle assicurazioni fornite dallo stesso medico provinciale di risolvere i problemi formanti oggetto dell'agitazione, i quali sarebbero stati decisamente affrontati da parte degli enti e degli organi competenti, che di già li avevano in esame.

Perciò, l'apprezzamento sullo sciopero del medico provinciale di Messina non implicava alcun giudizio sull'esercizio dei diritti garantiti dalla Costituzione.

Il Ministro: JERVOLINO.

SINESIO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di disagio dei pescatori del litorale compreso tra Amalfi e Sapri (Salerno), per l'assoluta mancanza di porti pescherecci in quella zona.

Tale grave inconveniente ostacola enormemente lo sviluppo della pesca motorizzata mentre intralcia non poco il turismo per la impossibilità di attracco delle unità minori di diporto lungo un tratto di costa che offre bellezze incomparabili e possibilità di ulteriore sviluppo sotto il profilo turistico.

L'interrogante chiede che venga condotto uno studio in proposito e che vengano accolte le richieste dei pescatori nel più breve tempo possibile. (22789).

RISPOSTA. — Il problema relativo alla costruzione di porti pescherecci è da tempo oggetto di vive premure da parte di questo Ministero che nel 1950, d'intesa con il Ministero dei lavori pubblici, propose un provvedimento a favore degli approdi pescherecci non classificati. Tale provvedimento non ebbe però seguito per ragioni di ordine finanziario.

Successivamente, d'iniziativa del Ministero dei lavori pubblici, venne predisposto un disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per la esecuzione di opere marittime tra le quali erano comprese anche quelle relative alla costruzione, al completamento ed alla sistemazione di porti pescherecci per un complessivo importo di lire 4 miliardi.

Nel suo complesso, il progetto stesso prevedeva una autorizzazione di spesa di lire 72 miliardi con la quale sarebbe stato possibile affrontare i problemi più urgenti dando così inizio ad un piano di lavori inteso a rag-

giungere un sempre maggior sviluppo dell'economia nazionale e dell'occupazione.

Il Ministero del tesoro, però, pur non disconoscendo la opportunità di alcuni dei lavori compresi nel proposto programma, faceva presente che la situazione finanziaria non rendeva assolutamente possibile adottare iniziative intese al raggiungimento di autorizzazioni straordinarie di spese di così rilevante importo e concludeva dichiarando di non poter aderire all'ulteriore corso dello schema di disegno di legge.

Lo stesso Dicastero faceva poi presente che non riteneva opportuno innovare la vigente legislazione sulle opere marittime, che non prevede interventi dello Stato nelle opere di sistemazione o miglioramenti di approdi marittimi non classificati.

Ciò premesso, si deve rilevare che in base al testo unico 2 aprile 1885, n. 3095, sulle opere marittime, il Ministero dei lavori pubblici ha possibilità di intervenire direttamente nella costruzione di opere nei porti iscritti nelle prime tre classi della seconda categoria dei porti nazionali, mentre per quelli di quarta classe, comprendenti la quasi totalità dei porticcioli pescherecci di interesse locale, è previsto un concorso nella spesa occorrente per la costruzione di nuove opere straordinarie.

Poiché la segnalazione dell'interrogante concerne esclusivamente località non classificate, considerate di quarta classe, l'esecuzione delle opere deve essere eseguita a cura e spese dei comuni interessati, i quali potranno avanzare domanda per essere ammessi ad usufruire del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Al momento, però, non risulta avanzata alcuna domanda da parte dei cennati comuni.

D'altra parte, la particolare caratteristica del tratto di litorale tra Amalfi e Sapri non consente la costruzione di opere portuali vere e proprie, ma soltanto la costruzione di pontili a giorno, i quali, per la stessa loro natura, non possono però costituire dei rifugi.

Si deve inoltre, precisare che lungo il suindicato litorale esistono due rade classificate nella prima categoria come porti rifugio, quali quelle di Scario e di Palinuro, che in alternativa offrono un ottimo rifugio.

Il Ministro della marina mercantile:
MACRELLI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si ritenga che il preoc-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

cupante continuo susseguirsi di disastri ferroviari nel meridione postuli immediati provvedimenti atti a scongiurare un sì frequente ripetersi di sinistri e a tutelare la pubblica incolumità.

Infatti sembra che il drammatico problema delle ferrovie del sud esiga ormai immediate, organiche soluzioni, se il 27 febbraio 1962, in un sol giorno, si sono avuti tre gravi sinistri, che per un puro caso non hanno provocato tre stragi:

a) sono deragliati ben sette vagoni dell'espresso del levante nei pressi di Foggia;

b) è deragliata una automotrice carica di passeggeri, miracolosamente indenni, in località Monteforte, a 20 chilometri da Potenza (e ben meriterebbe il macchinista Alfredo Cutolo da Potenza, che con il suo mirabile sangue freddo e con la sua perizia ha salvato 40 persone da sicura morte, una medaglia al valor civile);

c) un'altra locomotiva delle Calabro-Lucane è deragliata tra le stazioni di Marsi e di Rogliano, sulla Cosenza-Catanzaro. (22064).

RISPOSTA. — Le condizioni di sicurezza della circolazione dei treni sulla rete ferroviaria nei compartimenti del sud, rapportate al numero degli incidenti di esercizio, sono pari a quelle degli altri compartimenti.

Circa i singoli incidenti citati si precisa: la indicazione concernente l'Espresso del levante si ritiene si riferisca allo svio del locomotore del treno PL-bis (supplementare a seguito per viaggiatori Bari-Milano), verificatosi fra le stazioni di San Severo e Apricena (Foggia) il 27 febbraio 1962.

In tal caso si è trattato dello svio (con due assi) del solo locomotore, mentre le sette carrozze viaggiatori che componevano il treno rimasero in rotaia e non subirono alcun danno. L'inconveniente fu dovuto ad accidentale rottura di una rotaia in corrispondenza di una saldatura.

Quanto allo svio del 27 febbraio 1962, avvenuto sulla tratta Monteforte-Sellata della linea Avigliano-Laurenzana, si informa che esso venne provocato dalla caduta di un masso che causò la rottura di una rotaia, non rilevabile dal personale di condotta del treno, in quanto il binario era ricoperto dalla neve, come è stato accertato dal competente ispettorato compartimentale della motorizzazione civile nel corso dell'inchiesta prontamente effettuata sul posto. Lo stesso ispettorato compartimentale ha intressato il corpo forestale

dello Stato per la rimozione degli altri massi pericolanti.

L'altro incidente, verificatosi il 26 febbraio 1962, tra le stazioni di Rogliano e Marzi della linea Cosenza-Catanzaro, riguarda una locomotiva uscita dai binari in fase di manovra e cioè mentre trainava soltanto una vettura-bagliaio.

La responsabilità dell'incidente, a seguito dell'inchiesta svolta, è da ascrivere al personale di sorveglianza e manutenzione della linea, a carico del quale sono stati adottati i provvedimenti disciplinari del caso.

Il Ministro: MATTARELLA.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se e perché stia progressivamente cadendo in disapplicazione la legge 24 maggio 1937, n. 817, legge dal contenuto squisitamente sociale che regolamentava l'allora O.N.D., di cui l'« Enal » è attualmente unica e legittima erede.

Sulla direttrice proclamata e perseguita dell'elevamento dei lavoratori, con particolare riguardo a una illuminata esaltazione del loro tempo libero, e in virtù del perentorio dettato della prefata e non abrogata legge, all'« Enal », dovrebbe infatti competere il coordinamento di tutte le attività ricreative e post-lavorative, soprassedendo e omogeneizzando anche l'opera degli altri pur benemeriti enti che oggi invadono l'area post-lavorativa, sia ad evitare una inutile e onerosa dispersione di iniziative e di mezzi, sia a non ingenerare antipatiche e infeconde concorrenze nel delicato settore.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga doveroso e urgente richiamare i responsabili sulla rigida e integrale applicazione specie degli articoli 1 e 4 della citata legge. (22303).

RISPOSTA. — Gli scopi già affidati all'ex O.N.D. dalla legge 24 maggio 1937, n. 817, sono stati trasfusi — avuto riguardo, beninteso, ai principi del vigente ordinamento costituzionale — nell'articolo 1 dello statuto dell'« Enal » approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1955, n. 478, sicché non si vede come possa parlarsi di « disapplicazione » di norme di legge, laddove, invece trattasi soltanto di una ricezione nell'attuale statuto dell'ente di quelle disposizioni ritenute compatibili con i principi fissati dalla Costituzione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

È naturale, per altro, che nell'ambito di tali norme statutarie l'ente può svolgere ogni attività intesa a conseguire nel modo più efficace le proprie finalità.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando saranno, finalmente, completati i lavori dell'edificio scolastico di Abriola (Potenza), che furono sospesi nel 1958, per motivi che certo, in quattro anni di sosta, saranno ormai stati doverosamente rimossi (22693).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico elementare nel comune di Abriola questo Ministero, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, ha ammesso al contributo dello Stato la complessiva spesa di lire 49 milioni.

Durante l'esecuzione dei lavori di primo stralcio, il comune interessato presentò, nel settembre del 1958 e nel giugno 1960, due perizie generali di variante, che furono sollecitamente approvate da questo Ministero.

S'informa, inoltre, che, malgrado i numerosi solleciti del competente ufficio del genio civile, i suddetti lavori di primo stralcio furono condotti con notevole lentezza da parte dell'impresa alla quale furono aggiudicati dal comune.

Successivamente, avendo il titolare di detta impresa chiesto di essere esonerato dal proseguire i lavori a causa delle sue condizioni di salute, il comune ha deciso di risolvere il relativo contratto e di affidare ad altra impresa i rimanenti lavori di primo stralcio nonché quelli di secondo stralcio.

Allo scopo di definire i rapporti con la precedente impresa, prima di proseguire i ripetuti lavori di primo stralcio, è stato nominato il collaudatore delle opere eseguite.

Poiché è in corso la definizione di detto collaudo, i lavori in parola potranno quanto prima essere ripresi e condotti a termine, essendo ormai rimossi gli ostacoli costituiti dalla non fortunata scelta della prima impresa e dai ritardi in cui è incorsa l'amministrazione comunale.

Il Ministro: SULLO.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se si ritenga doveroso porre, finalmente, riparo al non ancora avvenuto riconoscimento delle campagne di guerra ai pri-

gionieri che furono catturati prima dell'8 settembre 1943.

In particolare, l'interrogante fa presente che:

a) tale riconoscimento è già stato, giustamente, concesso ai prigionieri che furono catturati dopo la prefata data;

b) si è, pertanto, venuta a determinare una incomprensibile e inammissibile discriminazione, per una semplicistica questione di calendario, tra prigionieri e prigionieri, quasi che sia stata colpa, dopo avere eroicamente combattuto sotto le bandiere della patria, conoscere l'amarezza della prigionia prima della firma dell'armistizio di Cassibile;

c) si tratta, soprattutto, di un riconoscimento dal carattere squisitamente morale, che, non comportando alcun onere finanziario, non ha alcun plausibile motivo per essere ulteriormente procrastinato. (23121).

RISPOSTA. — Come già chiarito in risposta alle interrogazioni n. 11160 e n. 11645 (allegato al resoconto della seduta del 17 maggio 1960), il computo del periodo di prigionia ai fini delle campagne di guerra è stato previsto dalla legge 24 aprile 1950, n. 390, solo per gli ex prigionieri in mano tedesca e giapponese non per una « semplicistica questione di calendario », ma ha voluto costituire un riconoscimento della lotta passiva condotta con tenacia e sacrificio e del contributo indiretto che tale lotta portò alla guerra di liberazione sia tenendo immobilizzati notevoli contingenti nemici per la custodia sia suscitando in patria un'atmosfera di ammirazione e di fede nella resistenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se e quando saranno, finalmente, accolte le angosciose, legittime istanze dei sottufficiali sfollati, e in particolare dei sergenti maggiori già in carriera continuativa nelle forze armate dello Stato, che furono dispensati dal servizio in applicazione del trattato di pace, e che, in gran parte, sono ancora dimenticati, sul lastrico, quali dolenti rovine umane di uno sconvolgimento nazionale le cui cicatrici, a tanti anni di distanza, dovrebbero ormai essere rimarginate. La tragica situazione in cui versano tali sottufficiali sfollati trascende, infatti, dall'interesse di tale benemerita categoria, e rappresenta un cupo, sinistro monito per i giovani sottufficiali oggi alle armi, cui domani la sorte potrebbe, ove

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

non si eliminasse tale precedente, riservare un futuro non migliore. (23293).

RISPOSTA. — Le leggi di sfollamento già accordarono ai sottufficiali la pensione con soli 12 anni di servizio effettivo e 15 di servizio pensionabile, in luogo dei 20 anni di servizio effettivo a quell'epoca normalmente previsti per la categoria.

Successivamente, con legge 10 aprile 1954, n. 114, i suddetti requisiti vennero ulteriormente ridotti a 10 anni di servizio effettivo e 13 di servizio pensionabile.

A coloro che non raggiungevano neanche questi ultimi requisiti vennero corrisposti due anni di assegni interiori e un'indennità *una tantum*.

In relazione a quanto sopra, mentre non appaiono fondate le considerazioni dell'interrogante sul trattamento usato agli interessati, non si vede quali altre provvidenze, dopo quelle cui si è fatto cenno, potrebbero essere adottate.

Il Ministro: ANDREOTTI.

SPADOLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non hanno avuto ancora inizio in Sicilia i collegamenti aerei fra i suoi centri più importanti ad opera della società Linee aeree siciliane (A.L.I.S.) e se intenda disporre, in vista anche delle esigenze turistiche sempre in aumento, l'immediata autorizzazione per l'esercizio degli stessi. (23049).

RISPOSTA. — Non è stato finora possibile concedere alla società A.L.I.S. la richiesta autorizzazione ad esercitare linee aeree in Sicilia, perché tale società, pur essendo avviata verso una soddisfacente organizzazione, non è ancora in grado di gestire sia pure un'unica linea aerea disponendo soltanto di un equipaggio completo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento degli amministratori di Castel del Piano (Grosseto) a seguito delle decisioni adottate dal medico provinciale in merito all'ufficio sanitario di quel comune;

e per sapere se intenda intervenire affinché la questione venga risolta come richiesto, con voto unanime, dal consiglio comunale di Castel del Piano (22868).

RISPOSTA. — Le misure adottate dal medico provinciale di Grosseto, in ordine alla copertura dell'ufficio sanitario del comune di Castel del Piano, si erano rese necessarie in conseguenza del comportamento scorretto dei due medici condotti, dottor Farneschi e dottor Morini, ai quali era stato affidato, ad anni alterni, l'incarico di ufficiale sanitario.

I due sanitari, infatti, venuti in dissidio, si erano reciprocamente denunciati per irregolarità commesse nell'esercizio delle funzioni di medico condotto e di ufficiale sanitario ed erano stati condannati dal pretore di Arcinale — con sentenza del 7 marzo 1961, confermata dal tribunale di Grosseto ed ora in esame presso la Cassazione — a pene detentive per falso ideologico in certificazioni.

In conseguenza delle gravi irregolarità commesse dai predetti sanitari in uno dei preminenti servizi d'istituto dell'ufficiale sanitario, quale è la certificazione, e tenuto conto dello scontento della popolazione del comune nei confronti degli stessi, il medico provinciale ha ritenuto necessario revocare il decreto con cui aveva loro affidato le funzioni di ufficiale sanitario e confermare l'incarico al medico condotto della frazione Montenero, dottor Incardona.

Questi, infatti, avrebbe potuto soddisfare ampiamente le modeste esigenze del comune nei riguardi del servizio di cui trattasi, con tre presenze settimanali nel capoluogo, senza che, d'altra parte, risultasse danneggiato il servizio presso la condotta medica di Montenero che conta circa 700 abitanti ed è collegata telefonicamente con il capoluogo.

Tale provvedimento ha carattere provvisorio essendo in via di attuazione un consorzio di vigilanza igienica e profilassi che comprenderà anche il comune di Castel del Piano, per cui, appena possibile, sarà bandito un concorso per affidare il servizio ad un ufficiale sanitario di ruolo.

Il Ministro: JERVOLINO.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati sospesi i lavori di costruzione dell'edificio postelegrafonico di Soriano Calabro (Catanzaro).

L'interrogante fa inoltre presente che fin dal mese di novembre 1960, il direttore dei lavori ha inoltrato al Ministero competente una perizia suppletiva di due milioni circa, indispensabili per il completamento dell'opera e che, nonostante tale richiesta sia stata

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1962

più volte sollecitata, detto stanziamento non è stato ancora disposto. (22132).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'edificio da adibire a sede dell'ufficio postelegrafonico di Soriano Calabro, vennero iniziati il 21 gennaio 1950 e sospesi in data 30 giugno 1961, in quanto durante l'esecuzione delle opere, a seguito dell'entrata in vigore del piano telegrafico nazionale, che ha classificato il predetto ufficio centro-settoriale di prima categoria, sorse la necessità di porre a disposizione del servizio telegrafico una maggiore superficie rispetto a quella prevista.

Stante però la ristrettezza dell'area complessiva disponibile nell'edificio in costruzione, si è dovuto prevedere la sopraelevazione dello stesso, sistemando la sala apparati nel nuovo piano da costruire e ridistribuendo lo spazio al piano terreno da destinare ad esclusivo uso dei servizi postali.

Sul progetto di sopraelevazione è stato sentito il consiglio di amministrazione postale, il quale ha espresso il proprio parere favorevole.

Si precisa che la perizia suppletiva inviata dal direttore dei lavori nel novembre 1960 è stata inclusa nel suddetto progetto di sopraelevazione.

A seguito del rifiuto da parte dell'impresa appaltatrice di eseguire i maggiori lavori, che superano il quinto d'obbligo, si è dovuto procedere ad un nuovo appalto che, dopo una prima gara andata deserta, in data 17 febbraio 1962 è stato aggiudicato all'impresa Morabito Giuseppe.

A seguito di ciò, sono state di recente impartite disposizioni per procedere alla consegna dei lavori di sopraelevazione e completamento dell'edificio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti della ditta Tulli, concessionaria della linea Sezze (Latina)-Latina.

L'interrogante, ricordando al ministro una sua precedente interrogazione, insiste, in quanto la risposta non è convincente, almeno per più punti:

1) pur svolgendosi, infatti, l'autolinea Sezze-Latina su due percorsi — e cioè: via Epitaffio della lunghezza di chilometri 24,300

e via strada statale n. 156 della lunghezza di chilometri 20,800 — in realtà almeno il 95 per cento del tragitto si svolge sulla strada statale n. 156, in quanto sulla via Epitaffio viene effettuata una sola corsa di andata alle ore 13.10 con partenza da Sezze, ed una di ritorno, che parte da Latina alle ore 18. Pertanto non risulta molto plausibile l'unificazione della tariffa.

2) La tariffa di lire 7,00 a viaggiatore-chilometro è fra le più alte praticate in provincia, tenuto conto che la linea è frequentatissima;

3) circa l'affermazione contenuta nella risposta del ministro, secondo la quale « non risulta applicato alcun aumento su detta linea », l'interrogante fa osservare che nel periodo dal 12 dicembre 1960 al 12 gennaio 1961 l'abbonamento era stato portato da lire 1.115 a lire 1.240 (come da tesserini di abbonamento in possesso dell'interrogante) e che soltanto la reazione del pubblico ha indotto successivamente la ditta a ripristinare il prezzo precedente;

4) in quanto alle irregolarità inerenti l'esercizio della linea l'interrogante ne richiama alcune: mancanza di tabelle orario, scarsa pulizia dei pullman; mancanza di una stazione ove ripararsi dalle intemperie. (17842).

RISPOSTA. — L'unificazione dei prezzi dei biglietti di corsa semplice nella misura di lire 160 applicata sulla relazione Sezze-Latina sui due percorsi via Epitaffio e via strada statale 156, è stata adottata in base ad una disposizione che prescrive l'applicazione degli stessi prezzi per le medesime relazioni, disposizione che tende a favorire i viaggiatori, specie quelli abituali, i quali possono così usufruire di tutte le corse della linea a seconda della loro convenienza.

Tuttavia detta unificazione è stata operata non sul prezzo del percorso più lungo, ma è stata, invece, ravvicinata a quella del percorso più breve. Infatti il prezzo del biglietto di corsa semplice sul percorso più lungo, ma è stata, invece, ravvicinata a quella del percorso più breve. Infatti il prezzo del biglietto di corsa semplice sul percorso più lungo, calcolato in base alla distanza chilometrica e non gli arrotondamenti previsti dalle vigenti disposizioni, corrisponde a lire 180 e quello sul percorso più breve a lire 150.

D'altra parte il prezzo attualmente in vigore avrebbe dovuto essere maggiorato di lire 20, analogamente a quanto operato sulla intera

rete nazionale delle autolinee, per effetto degli aumenti di tariffa stabiliti recentemente in dipendenza degli aumentati costi di esercizio relativi alla gestione delle autolinee ed a seguito dell'aumento delle tariffe applicate sul servizio ferroviario statale; e questo avrebbe comportato l'applicazione del prezzo di almeno lire 170 per biglietto di corsa semplice anche volendo operare l'unificazione al prezzo corrispondente al percorso più breve.

Tale aumento, tuttavia, non è stato autorizzato tenuto conto che la base tariffaria applicata sull'autolinea è di lire 7,00 a viaggiatore-chilometro; detta base, per altro, pur risultando superiore alla media tariffaria vigente in altre zone della provincia di Latina, deve ritenersi adeguata ai costi di esercizio, date le particolari condizioni del percorso della linea e corrisponde alla media applicata nelle zone che presentano le stesse condizioni pianometriche delle strade seguite dalle autolinee.

Circa l'aumento del prezzo degli abbonamenti da lire 1.115 a lire 1.240, adottato dall'impresa solo per il periodo 12 dicembre 1960-12 gennaio 1961, si comunica che detto aumento, autorizzato in un primo tempo a seguito dell'applicazione del riordino tariffario delle zone orientali e meridionali del Lazio, venne successivamente revocato per considerazioni analoghe a quelle sopra specificate relative alla base tariffaria di lire 7,00 a viaggiatore-chilometro.

Per quanto riguarda le irregolarità di esercizio è stato prescritto alla società di apporre, nelle località più importanti, tabelle di fermate e prospetti di orari e di curare la scrupolosa pulizia degli autobus adibiti all'esercizio delle linee gestite.

Per quanto riguarda la denunciata mancanza di una stazione ove ripararsi dalle intemperie, si fa presente che, dato il carattere provvisorio delle concessioni di autolinee, non riesce possibile, allo stato attuale, prescrivere alle imprese concessionarie l'obbligo di co-

struire autostazioni od altre opere a carattere permanente per il ricovero dei viaggiatori.

Con il passaggio dell'attuale sistema di concessioni provvisorie a quello delle concessioni definitive, potrà esaminarsi la possibilità di far obbligo ai concessionari di provvedere all'impianto di autostazioni, mediante anche la costituzione, come previsto dal progetto di legge sulle autolinee all'esame del Parlamento, di consorzi fra più imprese automobilistiche interessate.

Il Ministro: MATTARELLA.

VIDALI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora ostino al risarcimento dei danni di guerra subiti dal piroscafo *Italia L.* spettante all'azienda comunale navigazione e autoservizi di Muggia, tenuto presente che, in risposta a precedente interrogazione, era stato assicurato che il ricorso della società avverso il decreto di liquidazione si trovava all'esame della commissione centrale per il parere di merito, ma — a distanza di cinque mesi da quella risposta — l'azienda comunale non ha ancora avuto notizia della sua pratica. (23149).

RISPOSTA. — La Commissione centrale per i danni di guerra, di cui all'articolo 20 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, ha già espresso il proprio parere in merito al ricorso prodotto dalla azienda comunale navigazione e autoservizi di Muggia avverso il decreto di liquidazione dei danni subiti dal piroscafo *Italia L.* nel luglio 1944, adottato dalla direzione generale.

L'amministrazione pertanto provvederà, con sollecitudine, all'emissione del definitivo decreto di liquidazione a favore dell'azienda suddetta.

Il Sottosegretario di Stato: FANELLI.